ABBONAMENTI	Interno e Colonie: anno	sem.	trim.	Estero: anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 52 — ROMA

LA TRIBUNA

[illegible] (regolamento ufficiale) *Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Venerdì 17 Novembre 1916 ROMA Venerdì 17 Novembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 320

I Bulgaro-tedeschi battuti ripiegano dalla Cerna

Verso il terzo momento della guerra

Non ostante le azioni militari, che in questo scorcio dell'autunno si vanno susseguendo un po' su tutti i fronti, vittoriosamente per noi dopo il breve momento dei successi tedeschi contro la Romania, nello spirito pubblico c'è generalmente un senso di sospensione come di fronte ad una sosta. Perchè, dietro all'attività dispersa di queste giornate, si sente nello sfondo e coll'aspettazione dei maggiori fatti decisivi che dovranno pure venire, una sosta di preparazione, e si comprende che questa sosta si prolungherà nei mesi invernali per lo sforzo massimo e forse ultimo della prossima primavera.

Continuiamo dunque nell'esame, che ritengo non inutile, almeno per l'orientazione dello spirito pubblico, degli elementi positivi di questa preparazione, e delle direttive probabili, al lume della logica e del buon senso, che ne derivano. Chi ci segua su questo giornale conosce già, in proposito, il nostro pensiero nei suoi lineamenti generali; sa che noi pensiamo che con le nuove tendenze tedesche sia politiche che militari, già ormai bastevolmente manifestate, noi stiamo per entrare in un terzo momento della guerra, nel quale la Germania, avvisando ormai essere giunto per essa il tempo di «calar le vele e raccoglier le sartie», tende a restringere gli scopi e i limiti della guerra, per il conseguimento, contro una parte dei suoi nemici, di un successo decisivo che le assicuri di uscire dalla guerra con almeno una vittoria parziale. In un precedente scritto abbiamo ancora posta la domanda, se le Potenze alleate saprebbero prepararsi a sventare quest'ultimo tentativo e sforzo nemico. Entriamo oggi più direttamente in questa questione.

E rifacciamo un momento dal passato, e non per semplice amore di chiarezza e precisione logica. Sta di fatto che, a parte certo pessimismo pervicace di piccoli circoli e di sparse persone, che si nutre di qualunque anche più secondario episodio sfortunato e vede o crea ombre da ogni parte, la continuità quasi assoluta dei successi degli Alleati nell'anno che sta per chiudersi, ha ingenerata una facile predisposizione ottimista sullo spirito pubblico, con la convinzione che ormai tutte le carte valide del nemico siano state giocate, e perdute.

Tale convizione è esagerata e può riuscire pericolosa. Un breve esame delle vicende della guerra, che ormai possono essere seguite nei loro lineamenti capitali, potrà servire di correttivo a questa tendenza, riaffacciandoci ad una visione più realistica delle cose.

Il primo anno di guerra, non ostante che nello spirito pubblico, rivolto troppo sul fronte occidentale e incapace di calcolare tutti gli elementi della situazione, lasciasse sopratutto l'impressione della strapotenza tedesca, fu in realtà un anno di fortune assai divise. Diremmo anzi, tenendo conto di quanto e quale fosse la preparazione aggressiva della Germania, che gli Imperi centrali ne uscirono con la peggio, se quella loro preparazione e l'impreparazione degli altri non dette loro la vittoria fulminea che era nel loro programma. Contro la Francia e l'Inghilterra la Germania ebbe il sopravento; ma l'Inghilterra non era ancora in campo che con una avanguardia, e quel sopravento, assai limitato dalla sconfitta strategica della Marna, aveva lasciati gli eserciti tedeschi, sì, sul suolo nemico, ma in una posizione precaria, senza il conseguimento di nessuno di quegli obbiettivi decisivi perseguiti pure con sforzo così immane. E ad annullare questi successi parziali tedeschi in occidente, veniva il travolgimento degli eserciti austriaci in Galizia e Bucovina, e il disastroso scacco dei due tentativi austriaci contro la Serbia...

Il pubblico, anzi non solo il pubblico ma anche i competenti, — critici militari e Stati Maggiori degli eserciti, — dal successo di questa prima prova trassero, nei mesi invernali del 1914-15, la deduzione che ormai le fortune degli Imperi Centrali fossero condannate. Se la loro formidabile preparazione aggressiva contro i nemici impreparati era fallita, ora che l'Intesa poteva cominciare a raccogliere e mettere in azione le sue risorse di gran lunga superiori, come avrebbero potuto l'Austria e la Germania e la Turchia resistere? L'entrata poi dell'Italia nella guerra ribadì questo sentimento e all'uscire dall'inverno l'opinione presso a che generale era che il 1915 avrebbe vista la conclusione della guerra a favore degli Alleati...

Questa aspettazione ebbe una tremenda delusione. Il 1915, invece che l'anno della aspettata vittoria delle Potenze liberali, fu l'anno in cui quasi tutto ciò che essi tentarono andò di male in peggio; fu l'anno del vero troneggiamento della potenza militare tedesca ed austriaca, tale da dare a momenti l'impressione della vittoria definitiva. Gli eserciti russi travolti dalla Curlandia, dalla Polonia, dalla Galizia, dalla Volinia e respinti nel cuore della Russia; la Serbia e il Montenegro schiacciati e messi fuori di causa; e dall'altra parte gli eserciti anglo-francesi impotenti ad una offensiva a fondo; l'offensiva nostra ridotta di potenzialità per l'inadeguatezza dei mezzi tecnici alle difficoltà del fronte alpestre; la spedizione dei Dardanelli e quella di Mesopotamia fallite; il tradimento positivo bulgaro e quello negativo greco: qualche successo importante solo in Armenia, cioè in un teatro di terzo ordine, senza possibili ripercussioni sui fronti europei. Le Potenze alleate, insomma, avevano talmente calcolato sulla superiorità delle proprie risorse potenziali, che avevano dimenticato di renderle attuali; e che per la messa in azione la Germania, con risorse potenziali inferiori, nell'attualità aveva conseguita ogni superiorità, dagli uomini al materiale. Non dimentichiamo questa lezione, anche se essa è stata superata e se il problema odierno si presenta diversamente.

L'anno ora in corso è stato per l'Alleanza liberale l'anno della ripresa, resa possibile da una finalmente adeguata, se non completa, messa in azione delle loro risorse. Gli Imperi Centrali, come trascinati dalla immensa *poussée* dei loro successi del 1915, aprirono la nuova annata bellica con due grandi tentativi; quello di Verdun e quello del Trentino. Il primo, ostinatamente persistito, si mutò per essi in una immane ecatombe; il secondo fu spezzato di netto dalla controffensiva italiana e dall'offensiva russa. E da allora in poi si è aperta per gli Imperi Centrali una lunga serie di disfatte, se non decisive, certo gravemente corrosive; e dalla Somme a Verdun, dall'Isonzo al Carso, dalla Galizia a Salonicco: dovunque le forze alleate hanno presa l'offensiva hanno vinto, dovunque sono state attaccate, hanno ributtati gli assalitori. Si è così, nel terzo anno della guerra, affermata nettamente, non solo la preponderanza complessiva, ma anche la superiorità materiale e morale degli Alleati, con la sola eccezione del fronte romeno, dove gli eserciti agguerriti del blocco centrale affrontavano un esercito che entrava nuovo nella lotta...

Ed ora, col ricordo del passato guardiamo al futuro; guardiamo al terzo momento della guerra che si aprirà fra l'inverno e la prossima primavera. E guardiamovi col fermo proposito di evitare gli errori in cui siamo altra volta caduti.

L'errore consumato dopo il primo incerto anno di guerra fu, come abbiamo detto, un colpevole ritardo a mettere in valore le nostre riserve superiori, di fronte allo sforzo spasmodico con cui il nemico gettava sulle bilancie tutte le sue, minori, ma meglio preparate. Questo errore è oggi in buona parte superato. Le risorse complessive nostre, già messe in azione, sono oggi assai superiori a quelle nemiche; non solo in uomini, ma sul fronte occidentale anche in potenza di materiale, come gli stessi comunicati tedeschi cominciano a riconoscere lamentosamente. Questa superiorità crediamo, per sicure informazioni, aumenterà ancora di assai avanti la grande ripresa primaverile della guerra. Se non che, come abbiamo già accennato, il problema del terzo momento della guerra si presenta diverso e precisamente così: — Se, come mostrano tutti gli indizi, il nemico, con un supremo reclutamento proprio, e con l'ultimo sfruttamento delle risorse turche e polacche, crea una nuova potente massa di manovra allo scopo di dirigere tutti i suoi sforzi su un punto scelto e limitato del circolo che lo avvince; sono in grado e si preparano le Potenze alleate a sventare questa ultima manovra disperata? — Il che equivale a domandare se esse pure sapranno, nel momento opportuno, dirigere il sopra più dei loro mezzi e in parte anche delle loro forze sul punto che appaia particolarmente minacciato.

Abbiamo già espresso il nostro pensiero su quale possa essere questo punto. Non, a nostro parere, il fronte occidentale, dopo la demoralizzante esperienza di Verdun e della Somme, e dove i tedeschi sentono aumentare giorno per giorno l'accumulazione di mezzi tecnici superiori ai loro. Noi abbiamo pensato al fronte orientale, e sopra tutto a quello che include il settore meridionale russo e quello rumeno: ed abbiamo pensato a questi perchè un cumulo di ragioni, positive e negative, spingono lo sforzo tedesco da quella parte. E' su quel fronte infatti che la Germania deve tentare di salvare due suoi alleati, preziosi ma insofferenti: l'Ungheria e la Bulgaria; ed è sul quel fronte che possono trovare la loro soluzione favorevole per la Germania, concludendo per essa vittoriosamente la guerra, i problemi politici maggiori e più immediati di essa; quelli dei Balcani, quelli della Turchia e quelli della Polonia... Ma se la ragione politica indica chiaramente questo fronte al prossimo e forse supremo grande sforzo del blocco centrale; ragioni militari potrebbero deviarlo a cercare vie indirette al conseguimento dei loro progetti. Parliamo chiaramente e chiediamo che ci si lasci chiaramente parlare: anche il fronte italiano non è affatto escluso dalla nuova minaccia che i nemici stanno laboriosamente organizzando. Posto in una situazione particolare; non collegato direttamente nè con quello d'occidente nè con quello d'oriente, ma atto a risentire le ripercussioni militari di questo ultimo sopratutto, con gli eventi del quale anche i suoi scopi politici sono strettamente collegati; il nostro fronte, se non si presenta al nemico come quello in cui la guerra possa avere una soluzione decisiva, potrebbe prestarsi ai suoi disegni di rabbiose diversioni... Scrivendo questo deprechiamo qualunque senso di allarme. Abbiamo piena fiducia, non solo nel valore delle nostre truppe, ma anche nella progressiva evoluzione del nostro esercito a poderoso strumento di guerra; e sappiamo calcolare quali ancora intatte risorse esso abbia alle sue spalle nel paese. Ma crediamo opportuno, anzi doveroso prendere in considerazione qualunque possibile ulteriore sorpresa della guerra, per agguerrirci contro di essa, e per essere pronti a fronteggiarla con volontà decisa e con tutti i mezzi di cui disponiamo.

Concludendo, a noi pare che la domanda che sempre permane, anzi si riaffaccia insistente dall'esame sempre più approfondito della situazione, dei suoi elementi e delle sue possibilità, sia ancora quella che abbiamo già presentata: — Oltre la crescente preparazione delle sue superiori risorse, sulle quali ormai non v'è dubbio, e che hanno già così decisamente pesato nell'ultimo periodo della guerra, che cosa si prepara a fare la Quadruplice per fronteggiare la probabile manovra nemica che abbiamo delineata? —

Basterà, come pare accennino i giornali inglesi, l'incalzante e continuativa attività su tutti i fronti, per rendere impossibile al blocco nemico di esercitare una eccezionale disperata pressione da una parte? Ne dubitiamo. Vittorie anglo-francesi sul fronte occidentale, limitate necessariamnte negli effetti immediati dal carattere di guerra di posizione, e contro posizioni formidabilmente fortificate, assunto su quel fronte; non potrebbero avere ripercussioni rapide e profonde su teatri lontani. Pure riconoscendo e mantenendo il concetto fecondo della contemporaneità degli sforzi; noi crediamo che questo concetto debba essere integrato, a sventare la manovra tedesca puntante fra i fronti orientali e meridionali, da altri concetti e da altra preparazione, sopra tutto nell'intento di rafforzare la potenzialità tecnica degli alleati meno provvisti, mettendo così in valore le maggiori masse di uomini che sono a loro disposizione.

Non è compito nostro di scendere in proposito a particolari. Abbiamo esaminata la situazione nei suoi elementi evidenti a tutti, esprimendo in proposito un nostro pensiero pel quale si possono constatare immediate corrispondenze alla realtà. Il resto a chi ha, con la responsabilità, ogni competenza particolare.

O. Malagodi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Nostre brillanti azioni sul Carso

COMANDO SUPREMO, 16 Novembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA, azioni varie delle artiglierie. Le nostre bersagliarono colonne nemiche di truppe e carreggi in marcia nella Zona di VALLE ADIGE e nel Bacino dell'ALTO ASTICO.

In CARNIA, incursioni di aerei nemici che bombardarono la Stazione per la Carnia senza farvi danno. Nel Canale del Ferro (FELLA) due bombe cadute su Moggio Udinese uccisero due donne e ne ferirono tre.

Sull'altura di San Marco, ad oriente di GORIZIA, protetti da potente fuoco di interdizione delle artiglierie, le nostre truppe rioccuparono ieri i trinceramenti sgombrati nella giornata del 14. A notte avanzata il nemico tentò un violento attacco di sorpresa, che fu nettamente respinto.

Sul CARSO attività delle artiglierie. Nella zona di Boscomalo (Hudi Log) le nostre fanterie rettificarono, avanzando, un tratto della fronte. In piccoli scontri presero alcuni prigionieri e si impadronirono di due bombarde.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sul Vallone (Carso) senza fare vittime, nè danni.

CADORNA.

La nota russa alle Potenze per la questione della Polonia

PIETROGRADO, 15.

In seguito ai rescritti austro-tedeschi relativi alla Polonia, i rappresentanti russi hanno ricevuto istruzione di rimettere al Ministro degli esteri del Governo presso cui sono accreditati la seguente comunicazione:

« Sono incaricato dal mio Governo di portare a cognizione di Vostra Eccellenza quanto segue:

« In disprezzo del diritto delle genti, le autorità militari tedesche ed austro-ungariche di Varsavia e di Lublino hanno proclamato che le provincie russe della Polonia formerebbero per l'avvenire uno Stato separato. Il Governo imperiale di Russia protesta contro questo atto costituente una nuova violazione delle Convenzioni internazionali solennemente giurate dalla Germania e dall'Austria-Ungheria e lo dichiara nullo e non avvenuto. Esso constata che le provincie del Regno di Polonia non hanno cessato di formare una parte integrante dell'Impero di Russia e che i loro abitanti sono legati dal giuramento di fedeltà che hanno prestato a Sua Maestà l'Imperatore mio Augusto Sovrano ».

La Russia per i Polacchi

PIETROGRADO, 16. — Una nota ufficiale dichiara destituite di ogni fondamento le voci malevole relative alla cessazione della erogazione dei sussidi ai polacchi rifugiati in Russia. Tali sussidi continuano invece ad essere distribuiti.

Parla il Sultano

ZURIGO, 16. — Si ha da Costantinopoli: Il Sultano ha aperto ieri, presenti i Ministri e i diplomatici esteri, la sessione del Parlamento con un discorso del trono.

Il discorso accenna all'impresa dei Dardanelli ed all'azione in Persia, dove — dice — le truppe turche si avvicinano a Teheran. Sostiene che uno tra gli scopi della guerra è di assicurare la libertà e lo sviluppo della Persia.

Accenna la situazione negli altri teatri di guerra. Aggiunge che, dopo abolite le capitolazioni, furono iniziati negoziati con la Germania per accordi sulla base del reciprocato. Spera che saranno firmati fra breve e verranno presentati alla Camera per l'approvazione.

Rammenta la denuncia dei trattati di Parigi, di Berlino, oramai senza valore, ed afferma che le relazioni con gli alleati sono ottime, come lo attesta l'aiuto reciproco e quelle con i neutrali amichevoli.

Conclude elogiando l'esercito e la nazione.

La riapertura del Reichstag per discutere la coscrizione civile

ZURIGO, 16.

Il *Reichstag* si riunirebbe alla fine del mese o al principio di dicembre per discutere la legge della coscrizione civile che il consiglio federale esaminerà oggi e che secondo il *Vorwaerts* sarebbe applicata a partire dal 1. gennaio.

Sono note le grandi linee di questa legge. Tutti i Tedeschi dei due sessi dai sedici ai sessantacinque anni saranno obbligati a mettersi a disposizione delle autorità e a sottoporsi ad ogni lavoro e ad ogni ufficio che sia loro affidato nell'interesse della difesa nazionale. Si tratta di istituire un vero servizio civile obbligatorio per tutti i tedeschi non mobilizzati.

Tutte le forze residue della Germania sono messe a disposizione dello Stato, così per quanto riguarda le industrie di guerra come per l'organizzazione sistematica della produzione agricola e degli approvvigionamenti.

Il governo tedesco ha deciso che i giovani a cominciare dall'età di 16 anni debbano inscriversi alle società di preparazione militare.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Il problema dei viveri

LONDRA, 15. — Il Ministro del Commercio Runciman spiega gli intendimenti del Governo riguardo ai viveri. Indica le severe misure prese per impedire l'uso eccessivo dello zucchero e degli oggetti di lusso, nonchè i provvedimenti presi per impedire i profitti esagerati colla incetta delle patate. Il Ministro annuncia la prossima nomina di un controllore dei viveri e la pubblicazione per domani di un decreto che accorda al Governo poteri più estesi, i quali lo metteranno in condizione di [illegible] contro chiunque sperperi o distrugga qualunque specie di cibo e di [illegible] l'uso di ogni sorta di alimenti.

Questi nuovi poteri metteranno pure il Governo in grado di impedire l'accaparramento dei mercati.

Circa la marina mercantile il Ministro annuncia che molti provvedimenti furono presi per aumentare la costruzione di navi. Aggiunge: le nostre perdite totali durante la guerra, furono di 1.360.000 tonnellate; ora si spera di costruire entro il prossimo semestre navi per un mezzo milione di tonnellate.

Runciman dice che il Governo non permetterà la molitura della farina pura; pertanto il pane di frumento sarà in avvenire un pane scuro. Accenna poi alle misure prese per aumentare la produzione dell'acciaio per la Gran Bretagna ed i suoi alleati.

Oltre 3300 prigionieri sulla Cerna

PARIGI, 15.

Un comunicato delle ore 10.30 circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dopo una breve calma i combattimenti hanno ripreso con accanimento nella regione della Cerna. L'offensiva serba si è sviluppata durante le giornate del 13 e del 14 ed ha valso ai nostri alleati, nuovi successi. I germano-bulgari hanno ripiegato nelle vicinanze della quota 1212 situata a nord-est di Iven, incalzati da vicino dalle forze serbe, le quali si sono impadronite del villaggio di Cegel.

La vittoriosa marcia delle truppe franco-serbe a nord di Velitselo prosegue verso Tepavci; il combattimento si è esteso ad ovest della Cerna fino alla regione di Kenali.

Secondo informazioni complementari la cifra dei prigionieri fatti nella curva della Cerna durante le giornate del 10, dell'11 e del 13 novembre, supera i 2200, ai quali bisogna aggiungere un migliaio di nuovi prigionieri fatti il 13 ed il 14. Fra questi ultimi sono stati enumerati seicento tedeschi, fra cui parecchi ufficiali.

PARIGI, 16.

Sul fronte dello Struma gli inglesi presero dopo un brillante combattimento il villaggio di Kakarachka sulla riva orientale del lago Tainos. I Bulgari ripiegano sulla riva sinistra del ruscello Nihor.

Sul fronte della Cerna, malgrado pioggia e neve la nostra offensiva continuò vittoriosamente. Nell'anello del fiume la battaglia fu estremamente aspra. Violenti contrattacchi dei germano-bulgari lanciati nella notte dal 14 al 15 non poterono riuscire in alcun punto a trattenere la nostra avanzata e furono micidiali pel nemico. 400 prigionieri tedeschi rimasero nelle nostre mani. Le truppe franco-serbe proseguendo nel loro successi a nord di Tepavci progredirono verso Jaratok.

Ad ovest della Cerna il nemico sotto la potenza dei nostri tiri di artiglieria e la pressione energica della nostra fanteria abbandonò durante la notte le posizioni principali che aveva fortificato da mesi. Forze franco-russe inseguendo l'avversario nella regione a nord di Kenali raggiunsero la riva destra della Vira. A sei chilometri a sud di Monastir abbiamo occupato i villaggi di Zabjarli, Porodin e Velusina.

La vittoria franco serba di Tepavci

SALONICCO, 16.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Il 14 corr. le nostre truppe in collaborazione con le truppe francesi hanno definitivamente occupato dopo un violento combattimento tutte le posizioni nemiche a sud di Tepavci.

Le truppe tedesche che difendevano tali posizioni sono state in parte distrutte, in parte fatte prigioniere; le rimanenti sono state costrette a fuggire. Sono stati enumerati in questa giornata oltre cinquecento prigionieri tedeschi con due ufficiali e cinque aspiranti. Non vi sono ancora particolari circa il bottino.

Abbiamo preso al nemico due nuovi villaggi, quello di Tepavci e quello di Cegel, il quale non è segnato sulle carte.

Il valoroso colonnello Voislaw Paulovitch è caduto gloriosamente alla testa del suo reggimento.

I Bulgari annunciano di ripiegare

BASILEA, 16. — *Si ha da Sofia:*

Sul fronte della Macedonia, durante la giornata le posizioni della pianura di Monastir si trovarono sotto un violentissimo fuoco dell'artiglieria nemica, specialmente ad est della ferrovia. Attacchi vigorosi del nemico non riuscirono.

Nella curva della Cerna vivi combattimenti. Le truppe bulgaro-tedesche si ritirarono su posizioni a nord dei villaggi di Tepavci e di Cegel.

Su fronte della Moglenitza, nella valle del Vardar, ai piedi della Belassitza e sul fronte dello Struma, tranne un debole cannoneggiamento nulla di importante.

* * *

Il Secolo, a questo proposito, ha da Salonicco:

« Sempre migliori notizie ci pervengono dalla fronte di Monastir. I bulgaro-tedeschi, dietro fortissime pressioni esercitate da parecchi giorni dalle truppe franco-serbe, hanno lasciato nelle nostre mani altri 400 prigionieri tedeschi, e stanotte su una parte del fronte essi hanno iniziato un movimento di ripiegamento. E' da ritenere che il nemico vada a concentrarsi in posizioni arretrate situate tra la linea ora perduta e Monastir, a qualche chilometro dalla città medesima.

Kenaly e Mysdvidli, importanti centri di difesa di Monastir, sono stati occupati dai francesi.

Nuovo contingente italiano sbarcato

Probabilmente le truppe italiane di questo settore parteciperanno all'offensiva. Oggi è sbarcato un nuovo contingente italiano, che, acclamatissimo, ha sfilato nelle vie della città. »

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 15. — *Sul fronte di Doiran cannoneggiammo fortemente e disperdemmo il 14 corrente concentramenti nemici a Krastali.*

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: *Le truppe bulgare resistettero a violenti attacchi francesi nella pianura di Monastir. Nello anello della Cerna il nemico riuscì ad occupare una collina. Per evitare un'azione di fianco contro la posizione della valle la nostra difesa venne ritirata.*

La guerra aerea nei Balcani

BUKAREST, 15. — *Negli ultimi due o tre giorni il nemico ha sviluppato di nuovo una attività particolare, velivoli nemici hanno volato Turnu, Magurele, nella regione di Simnani, ove si sono avuti lievi danni, e su Bucarest e dintorni ove hanno ucciso e ferito pacifici abitanti sopratutto donne e fanciulli. Gli aviatori nemici hanno gettato gran numero di bombe sopra il palazzo già abitato dalla regina e dalle Principesse di Romania; ma fortunatamente esse avevano lasciato questo palazzo dopo la morte del Principe Mircea. A parecchie riprese e sopratutto ieri aviatori nemici che volarono su piccole città e villaggi discesero molto in basso con gli apparecchi e continuarono a far fuoco con le mitragliatrici contro la popolazione pacifica che si trovava nelle vie o lavorava nei campi.*

Sui fronti romeni

La Romania si è riavuta e resiste poderosamente

BUCAREST, 16.

Malgrado i violenti attacchi austro-tedeschi sui Carpazi, la situazione militare della Romania migliora ogni giorno. Le truppe romene, dapprima sorprese dai nuovi sistemi di guerra, si sono riavute ed oppongono una accanita resistenza, mercè la stretta collaborazione fra lo Stato Maggiore e la Missione franco-russa e la chiaroveggenza e l'energia del Re, generalissimo.

La situazione politica interna è ottima; i partiti dell'opposizione collaborano con il Presidente del Consiglio Bratiano.

BUCAREST, 15. — *Sulla frontiera ad ovest della Moldavia fino alla valle della Slanic e dell'Oituz, il nemico fu inseguito al di là della frontiera dalle nostre truppe. Facemmo ottanta soldati prigionieri e ci impadronimmo di dieci mitragliatrici. Dalla valle del Putna fino a Predelus nessun cambiamento. Nella valle del Prahova debole bombardamento di artiglieria.*

Nella regione di Dragoslavele il nemico attaccò di nuovo a parecchie riprese con l'aiuto dell'artiglieria pesante, ma fu dovunque respinto dalle nostre truppe le quali conservano le nostre posizioni. Nella valle dell'Olt il nemico, che ha ricevuto rinforzi, ha costretto le nostre truppe a cedere un po' di terreno verso Salatrue-Presou. Nella valle del Jiul l'attacco nemico è continuato con violenza. Malgrado tutti i contrattacchi impegnati dalle nostre truppe siamo stati costretti a ripiegare verso una seconda linea di trinceramenti. Sulla Cerna nessuna azione.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 15. — *In Transilvania a nord ed a sud della valle del fiume Oituz i romeni, prendendo l'offensiva, respinsero il nemico, fecero prigionieri e si impadronirono di tre mitragliatrici. Nelle valli dei fiumi Tirgului, Olte e Jiu continuano gli ostinati attacchi da parte del nemico. Questo, avendo ricevuti rilevanti rinforzi di truppe tedesche recentemente arrivate, riuscì in alcuni punti a respingere le truppe romene.*

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Sul fronte della Transilvania debole attività di combattimento.*

IN DOBRUGIA

IL COMUNICATO ROMENO

BUCAREST, 15. — *In Dobrugia abbiamo occupato il villaggio di Doasia sul Danubio ed abbiamo progredito su tutto il fronte.*

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nessun cambiamento nella situazione. Bucarest fu attaccata da nostri aviatori.*

IL COMUNICATO BULGARO

BASILEA, 16. — *Si ha da Sofia: Sul fronte rumeno, lungo il Danubio fuoco di fucileria tra avamposti e attività di artiglieria presso Tutrakan e Silistria.*

In Dobrugia nulla di importante. Sul litorale del Mar Nero calma.

Sul litorale del Mare Egeo un trasporto nemico si avvicinò alla foce del fiume [illegible] gihrmekdere, a sud-ovest di Mapri, e lanciò parecchie granate sulla costa.

La pressione di Falkenhayn

PARIGI, 16. — La lenta pressione dell'esercito di Falkenhayn sulla frontiera romena sembra divenire più forte. Evidentemente esso è riuscito a portare innanzi, oltre le colline, la poderosa artiglieria di cui dispone, così ha potuto avanzare alquanto sulle quattro principali strade da esso scelte per tentare l'invasione della Valachia. E' probabile che si trovi ormai nelle vicinanze di Campolung ed anche probabilmente nella vallata dell'Oltusitia, attaccando gli sbarramenti situati a circa 30 chilometri a sud della frontiera. Il nemico ha avanzato in questa valle a scaglioni ora sull'una ora sull'altra riva. Nella vallata dell'Jiu ha occupato Bulbesci nella regione ove la valle si allarga. Si ignora finora se i [illegible] menti siano riusciti a rimanere anche [illegible] tro Orsowa per conservarsi la testa di ponte.

CRONACA DI ROMA

Venerdì 17 novembre: S. Gregorio vescovo.
Il sole nasce alle ore 7,3'3" — Tramonta alle ore 6,40'3".
La luna nasce alle ore 23,28' — Tramonta alle ore 12,28.
L'Ave Maria suona alle ore 17.16.

Posti di pronto soccorso

Il fatto che abbiamo narrato l'altro giorno, di una disgrazia accaduta perchè un cavallo aveva preso la mano, e della fortunata casualità per cui la persona colpita potè immediatamente ricevere cure urgenti e complete nell'ambulatorio chirurgico della Cassa Nazionale Infortuni, richiama alla nostra memoria l'iniziativa della Associazione fra i medici-chirurgici liberi esercenti nella provincia di Roma per l'istituzione di posti di pronto soccorso, iniziativa di cui si ebbe a occupare diffusamente la *Rassegna di Assicurazioni e Previdenza Sociale* del 1914, e che raccolse il plauso e l'appoggio della cittadinanza e di tutti i giornali politici.

Infatti, di fronte alla quadruplicata estensione e popolazione della città, i sussidî di pronto soccorso erano venuti diminuendo per la chiusura di qualche ospedale. Data da quel tempo l'offerta della Cassa Nazionale Infortuni del funzionamento del suo ambulatorio di piazza Adriana 8 (dietro piazza Cavour) come posto di pronto soccorso per il quartiere dei Prati.

Doveva infatti allora aver vita quella *Associazione Samaritana Romana per l'istituzione di posti di pronto soccorso*, che, procedendo nella sua pratica attuazione parallelamente all'azione dottrinale svolta dalla *Scuola popolare per i soccorsi d'urgenza*, fondata dall'Università popolare, avrebbe provveduto a un servizio moderno e completo di pronto soccorso, quale sarebbe reclamato dalle esigenze di una grande Capitale.

L'inizio pauroso del cataclisma europeo, che tante opere buone e tanti frutti di civiltà doveva sconvolgere, travolse anche la modesta, ma viva e volenterosa iniziativa.

Di fronte oggi allo spettacolo immane di tante esistenze perdute, di tanti organismi distrutti, o rovinati, o invalidi, di fronte allo spettacolo dei mutilati, degli storpi, dei ciechi e degli altri invalidi della guerra cui fu nella festa del S. Martino assegnato il distintivo glorioso, di fronte alle rovine irreparabili provocate dalla guerra, è oggi vano, oggi in cui tutto dev'essere rivolto a consolidare e rafforzare i nostri mezzi di guerra, soffermarsi sul problema della assistenza per le disgrazie accidentali che accadono nelle grandi città.

Se alcuna amministrazione vi ha però ancora interesse, questa è l'amministrazione della Cassa Nazionale Infortuni, perchè i nove decimi dei casi che accadono in città sono dovuti a infortuni del lavoro. Non è chi non veda come gli industriali avrebbero il grande vantaggio di dirigere immediatamente i loro operai colpiti da infortunio verso le guardie mediche e gli ambulatori della Cassa Nazionale e gli operai troverebbero subito la via di ricevere acconti di indennità e far valere il caso loro senza ricorrere alla costosa speculazione degli intermediari; i cittadini non assicurati riceverebbero cure pronte e gratuite, poichè nel grande numero l'onere delle prestazioni in favor loro sarebbe ben lieve.

Del resto, ci consta che questo è già avvenuto in altre città: a Messina il Comune ha donato un'area alla Cassa Nazionale Infortuni per l'erezione di un ambulatorio che fosse anche posto di pronto soccorso cittadino; a Napoli analoga concessione è stata fatta nel porto; a Livorno il Governo ha dato un locale demaniale e un sussidio annuo perchè l'ambulatorio della Cassa servisse al pronto soccorso di tutti i lavoratori del porto, e il servizio vi procede da tempo egregiamente; a Spezia l'ambulatorio della Cassa Nazionale Infortuni serve, per quanto sappiamo, agli operai del R. Arsenale e alla cittadinanza tutta; a Genova funzionano i posti di prime cure al porto; a Milano nell'ambulatorio della Cassa Nazionale Infortuni hanno luogo estrazioni di scheggie metalliche dagli occhi di militari feriti in guerra; a Venezia l'uso dell'ambulatorio della Cassa Nazionale Infortuni è stato prestato al Comitato di organizzazione civile.

Concludendo, attendiamo che questo Istituto di assicurazioni sociali, che conosciamo ben moderno nel funzionamento e ben provveduto di mezzi e organi tecnici specializzati, dimostri di sapere durante la guerra adempiere a una alta e sociale funzione di pubblica utilità come questa della pronta assistenza per gli infortuni della vita quotidiana.

La morte del marchese Corsini
Gran Scudiere di Umberto I

FIRENZE, 16. — E' morto nel suo palazzo sul Prato, Don Pier Francesco marchese di Lajatico dei principi Corsini.

Il venerando ed illustre uomo soffriva da molto tempo di arterio-sclerosi, ma soltanto da tre giorni il male lo aveva immobilizzato in una poltrona e gli aveva chiamato d'intorno l'addolorata premura dei suoi famigliari. Era nato nel 1837.

La morte toglie a Firenze una delle sue figure più nobili e più luminosamente patriottiche. Il marchese di Lajatico aveva partecipato alle campagne dell'indipendenza raggiungendo il grado di tenente colonnello di artiglieria.

La storia della sua partecipazione attiva alle lotte per l'unità italiana è ricchissima di episodi. Magnifico fra gli altri quello che si lega al fatto d'armi di Confienza in cui il marchese di Lajatico conquistò al nemico una batteria smontandola mentre ancora d'intorno era la mischia più furiosa. Per tale gesta Vittorio Emanuele II concesse al prode ufficiale la medaglia al valore. E le campagne del 59 e del 66 videro sui campi di battaglia la nobile figura che oggi si è spenta. Alle virtù guerriere e civili il marchese di Lajatico accoppiava un alto senso politico tanto che Vittorio Emanuele II lo volle più di una volta suo inviato in delicate missioni in Svezia e in Turchia.

Quando lasciò i quadri attivi dell'esercito e della diplomazia fu nominato gran de scudiero di Corte di Re Umberto I, carica che tenne poi anche con Re Vittorio Emanuele III. Ma una sventura domestica toccatagli a Roma lo indusse a ritirarsi dalla vita ufficiale e Vittorio Emanuele III gli concesse, in segno di riconoscenza, il diritto di fregiare l'avito stemma gentilizio con la Croce di Savoia, e rimase scudiero onorario di Sua Maestà.

Nel testamento aperto ieri, oltre vari legati di beneficenza, l'estinto ha disposto perchè il diritto di fregiarsi della Croce di Savoia passi agli eredi di don Filippo Corsini e ai suoi discendenti.

Per la morte di Don Pier Francesco marchese di Lajatico dei principi Corsini, prendono il lutto oltre i più stretti congiunti dello stesso casato le famiglie Ricasoli, Antinori, Pandolfini, Strozzi, Farinola, Azzolino, Martini-Bernardi, i marchesi Calabrini di Roma, e i principi Trivulzio di Milano.

I funerali avranno luogo venerdì sera in ora ancora da precisarsi e la salma verrà tumulata nella cappella gentilizia «Alle Corti» a San Casciano.

L'Hôtel Royal di Viareggio

Quest'ultimo Hôtel, pur conservando massimo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lunghi soggiorni e per famiglie.

Per il "colore di Roma,,

La lettera di Corrado Ricci al direttore della *Tribuna*, sul *colore di Roma*, da noi pubblicata il 3 corrente, ha risollevato una importante questione d'arte della quale, come qualche lettore ci ha ricordato, il nostro giornale cominciò ad occuparsi fino da parecchi anni or sono, quando Primo Levi (*l'Italico*), chiedeva all'on. Orlando, allora Ministro della Pubblica Istruzione, provvedimenti atti a salvare dai *pittori* le mura dei palazzi e delle case romane.

Tra le molte lettere di adesione entusiastica alle parole ed ai propositi di Corrado Ricci ci sembra particolarmente interessante questa che riceviamo oggi dal maggiore Augusto Fanelli.

«Il bell'articolo — egli dice — dell'illustre Direttore delle Belle Arti mi offre occasione di ricordare di avere a lui manifestato propositi e domandato consigli circa le tinte più adatte al cortile e alla loggia del palazzo detto delle Colonne di Marmo in Livorno, per mia sollecitudine acquistato da quel Monte di Pietà.

Fra i nemici dunque *d'ogni gentile e puro adoperare* vanno in prima linea i coloritori delle fabbriche nuove e anche vecchie in quei luoghi ove il paesaggio ha ricevuto dalla Natura, cui spesso si aggiunge il tributo costante che i secoli gli apportarono, determinati toni e colori. Il rosa e il celeste o il bianco che più abbagli sono di regola i preferiti a perpetrare l'offesa.

Oh vetuste cittadine dell'Umbria verde e quieta, oh paeselli arrampicati presso le vette austere delle Apuane, oh castelletti del Valdarno, che, d'umiltà tutti rivestiti, vi confondete quasi nel colore delle valli e delle pendici, tantochè un'anima sola par dia vita alla Natura, alle vostre case e alla gente vostra, quante volte, ahimè, i subiti guadagni di un villano degenere vengono a turbare, profondendosi nei cilestrini, nei rosa e nei paonazzetti più sfacciati, la divina armonia! A tal punto che non pure il sentimento estetico se ne duole, ma l'occhio meno esperto, inconsapevolmente sconcertato, ne rifugge.

Il numero di tali casi è ormai grande e il pericolo minaccia di estendersi e di colpire più alto.

Corrado Ricci accenna al colore *perso* di Siena, e questo suo ricordare la città mirabile della Pia e di Caterina mi induce a un esempio. Orsù, affacciamoci per un momento alla terrazza esterna del Tempio di S. Domenico che sovrasta l'antica porta di Fontebranda e alla magica visione della Cattedrale. Arca bianconera meravigliosa lanciata nello spazio cui sembra le case si aggrappino attorno a conseguire salvezza: ecco inframettersi, urlanti e volgari, i prospetti di tre case insieme e di altra più in là, tinte di rosa, vere femmine da conio con facce di belletto, intruse allo stuolo di pie Mantellate!

Corrado Ricci è messo in guerra a difesa dell'Arte e sta bene. Non riterrà egli d'altronde giusto e conveniente che ciò sia anche nei rapporti del paesaggio colla Natura, con questo Monumento solenne ed immensurabile uscito dalle mani dell'Artefice Eterno e da cui gli altri traggono la ragione ed il ritmo ... »

Una lieve scossa di terremoto

Alle ore sette e minuti 37 di stamane è stata avvertita a Roma una lieve scossa di terremoto.

Essa è stata registrata dagli apparecchi dell'Ufficio Centrale di Metereologia dove abbiamo assunte in proposito le seguenti informazioni: La intensità della scossa è stata misurata fra il 3.o e il 4.o grado della scala Mercalli. Dalla registrazione avutasi può dedursi una distanza epicentrica di chilometri 100-110.

Notizie di registrazioni analoghe sono pervenute all'ufficio Metereologico del Collegio Romano dagli osservatori di Ischia, Badia, Ferrara, Rocca di Papa e Siena.

Ci giunge notizia che anche ad Orte, Teramo, Ascoli-Piceno, Macerata, Pesaro e Ancona sono state avvertite, verso le 8 di stamane, leggiere scosse di terremoto.

Nessun danno e nessuna vittima.

"La proprietà fondiaria,,

E' uscito il n. 61 pel mese di novembre di questa importante Rivista che si pubblica a cura della Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni di Roma e Provincia, diretta dall'avv. Arbib.

Questo numero comprende uno studio comparativo dello stesso avv. Arbib tra la *Occupazione delle terre nella Provincia romana e l'occupazione dei Quartieri sfitti a Livorno*, desunto dai fatti avvenuti in questi ultimi e già segnalati dalla cronaca dei giornali politici ed a cui i recenti Decreti del Ministro Guardasigilli vennero in certo qual modo a dare una specie di sanatoria.

Contiene inoltre un articolo sulle *Nuove tasse di registro nelle vendite tra parenti*, sancite col Decreto del 27 agosto, nel quale articolo si esamina la portata pratica del provvedimento e se ne deduce la dubbia efficacia.

Viene quindi un articolo di Manfredo Pinelli sulle *Borgate Rurali*; poi un articolo di B. sui *Provvedimenti per Venezia* addossati, manco a dirlo, in massima parte sulle spalle dei proprietari di case. Un articolo sulle *Entrate dell'Erario* è riportato dal «Sole di Milano». Si nota ancora un breve resoconto sulla riunione della *Federazione proprietari* avvenuta a Milano.

E' trattata pure la questione del *Credito alle Associazioni Agrarie* — e l'altra sulla diminuzione di pigione ai negozianti danneggiati dalla mancanza dei forestieri in un articolo intitolato «*La Verità si strada*».

La Rivista contiene inoltre alcune osservazioni sulla circolare del Ministro Comandini *Per la raccolta dei rottami metallici*; l'accordo Anglo-Italiano per i carboni; — un ricco *Notiziario*; — una *Rivista Agricola*; — *Note di Giurisprudenza* e l'Elenco dei locali d'affittare e da vendere; — la Nota dei vantaggi sociali ecc. ecc.

Fra questi ultimi troviamo notizie importanti sulla Convenzione fra l'Associazione e la Società anglo-romana sulle tariffe dell'illuminazione e forza motrice e sui prezzi del carbone *coke*. La rivista si trova in vendita presso le librerie:

Fratelli Bocca, Via Marco Minghetti, 26-29.
Mantegazza E., Via Nazionale, 145-146.
Loescher Ermanno e C., Via Due Macelli, 88.
Bretschneider Max, Via del Tritone, 60
Signorelli Angelo, Via degli Orfani, 89.
Franceschi Italo, Via Principe Umberto num. 26.
Rossi Girolamo, Via della Colonna, 34.
Coltellacci Riccardo, Corso Vittorio Emanuele, 18-A.
Massera E., Piazza Venezia, 126.
E nelle principali edicole.

Si avverte il pubblico

che un grande assortimento in collane di vere perle orientali e gioielli a prezzi d'occasione trovasi presso la Ditta *F. Plaschel*, 87 Piazza di Spagna. Prezzi fissi ridottissimi marcati su ogni oggetto.

Per chi viaggia

Il *Grand Hôtel e di Londra* a Pisa, situato sullo splendido Lung'Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica eccezionali prezzi a tutta indistintamente la sua numerosa clientela.

Note Vaticane

20 Beatificazioni

Ferve il lavoro in Vaticano per preparare le solenni cerimonie per venti beatificazioni. Esse si svolgeranno subito dopo il Concistoro.

Si crede che per l'occasione il Papa scenderà in S. Pietro.

Il Vescovo di Arras

Sono note le alte benemerenze patriottiche di monsignor Lobbedey, vescovo di Arras. Il suo nome era stato fatto come quello desiderato dal Governo francese per succedere al defunto arcivescovo di Lione e primate delle Gallie monsignor Sevin, o come quello destinato ad un'alta elevazione, nomine che dovevano essere un indice significativo delle modificate direttive vaticane. La elevazione alla porpora di tre vescovi francesi sostituì però le previsioni fatte nel nome di monsignor Lobbedey. Ora si sa che in occasione del conferimento della Legione d'Onore al vescovo d'Arras, il cardinale Gasparri gli ha inviato una lettera nella quale a nome del Papa lo felicita della decorazione ricevuta dalla più alta autorità del suo paese e lo ringrazia del pensiero gentile di offrirgli la decorazione, che egli desidera però ritenga come ricordo delle sue prove e dei suoi servizi resi alla causa del Signore nelle circostanze attuali.

Nei circoli cattolici si ritiene che questo nuovo episodio della politica del Vaticano è destinato ad accentuare quello della nomina a cardinali, contemporaneamente, degli arcivescovi di Lione, Rouen e Rennes.

Il vescovo di Benevento

Da parecchi giorni trovasi a Roma, l'arcivescovo di Benevento, il neo cardinale Ascalesi.

Il porporato è disceso presso i religiosi del Preziosissimo Sangue in via Poli.

E' stato già ricevuto dal Papa in udienza straordinaria.

Il vescovo di Padova

La Corrispondenza pubblica che il vescovo di Padova, del quale si annunzia imminente la venuta a Roma per dare maggiori notizie del barbaro attentato su Padova, ha espresso la sua gratitudine per la generosa offerta del Pontefice.

Nuovo programma al "Moderno,,

Oggi, giovedì, al Moderno all'Esedra si darà il cinedramma *Sulla china fatale* della Casa Gaumont, protagonista l'esimia attrice Fabienne Fabreges. Lo spettacolo sarà completato con una serie di *Avvenimenti del giorno* e con un film comico: *Le delizie..... coniugali*.

I funerali del Comm. Iona

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali del compianto comm. Raffaele Jona. Essi sono riusciti una solenne manifestazione di affetto e di rimpianto per l'eminente uomo di cui la città di Ancona, sua patria, andava orgogliosa.

Al corteo, formatosi in via Luisa di Savoia, hanno partecipato il sottosegretario all'agricoltura on. Morpurgo, il prefetto di Roma comm. Aphel, gli on. Dari, Pacetti, Miliani, Luzzatto, il sindaco di Ancona comm. Felici, il segretario generale di quel comune comm. D'Alfonso, il presidente di quella Deputazione provinciale comm. Baldoni, una rappresentanza della Legazione di Danimarca, una rappresentanza della Camera di Commercio di Ancona, cav. uff. Moroder, ed i consiglieri Cesare Alfieri (il quale rappresenta anche il Segretariato del popolo e la Cooperativa dei facchini di Ancona), Rocchi-Carati, Galeazzi, il conte Carletti, Sampieri, Lanfranco Sanfinelli, Anconetani ed altri, una larga rappresentanza del Circolo Marchigiano di Roma, una rappresentanza della Università israelitica, l'avv. Giulio Foligno in rappresentanza della Camera di Commercio di Milano, l'avv. Aldo Luzzatti, Pellegrino Ascarelli, il direttore generale delle poste, l'avv. Spirito, il comm. Sereni, l'ing. De Jongh, il cav. Petrangolini, il capitano Gattinara e l'avv. Mezzatrotta per la censura militare, del cui ufficio fa parte uno dei figli dell'estinto, il comm. avv. Vittorio Vettori, l'ing. Rietti, il comm. Cagli, il comm. Pogliani direttore generale della Banca di Sconto ed altri notevoli, di cui ci sono sfuggiti i nomi.

Reggevano i cordoni del carro l'on. Morpurgo, l'on. Miliani, l'on. Pacetti, il Sindaco di Ancona comm. Felici, il presidente della Deputazione provinciale anconetana comm. Baldoni, il cav. Guglielmi.

Seguivano il feretro anche i figli dell'estinto e gli altri congiunti.

Il corteo s'è sciolto in piazza di Spagna dopo che hanno rivolto il saluto estremo alla salma il Sindaco di Ancona, il comm. Baldoni, l'on. Miliani, il cav. Guglielmi e il comm. Pogliani.

La salma è stata trasportata al Verano.

Socialisti condannati

Dopo tre giorni di udienze ieri sera tardi il Tribunale militare territoriale ordinario, presieduto dal colonnello Viganò, sentite l'arringa dell'avvocato militare cav. Bitetti, sostituito procuratore del Re, e la difese degli avvocati on. Ferunzio Bentini, Guarnieri Ventimiglia, Miceli-Picardi ed Alceste Della Seta, ha pronunciata la sentenza nel noto processo contro Italo Toscani, oggi soldato, imputato di avere tradotto un manifesto proveniente dalla Svizzera; Sardelli, tramviere, pure attualmente sotto le armi, che fece dattilografare in sua casa le prime copie del manifesto; Marinozzi, segretario amministrativo della Federazione Giovanile socialista, e il tipografo Morara di via Celimontana, che aveva stampati nella propria tipografia il manifesto e le relative circolari accompagnatorie.

Il Tribunale ha condannato il Toscani a 6 anni di reclusione, il Sardelli a 5 anni della stessa pena, Marinozzi e Morara a 5 anni di detenzione.

Hôtel Belle Vue Roma

Via Boncompagni 37, situato in località saluberrima, elegante, dotato di ogni *comfort* moderno. Prezzi moderati: trattamento conveniente per famiglie a lungo soggiorno; cucina di prim'ordine. Proprietari sono i signori F. Beltrame, I. Mitl.

L'Istituto Internazionale "Ugo Foscolo,, di Torino

Questo importante Istituto, con sede in Torino, via Miglietti, 13, sia per l'ottimo metodo d'insegnamento, sia per il valore dei professori e per altri requisiti ha ormai raggiunto grande rinomanza.

L'Istituto comprende: convitto-semiconvitto-Esternato-Corsi accelerati di Ginnasio, Liceo, Scuola tecnica, Istituto tecnico.

In questi corsi vengono iscritti giovani che non vogliono perdere gli anni di studio nel caso in cui fossero stati ritenuti non idonei nella sessione autunnale. Così pure sono frequentati da quei giovani che vogliono anticipare la promozione o la licenza. La Direzione dell'Istituto spedisce a richiesta il programma.

Reale Accademia dei Lincei

La classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 19 novembre 1916, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

L'orario delle scuole

L'orario che il Direttore Generale prof. Straticò propone di sostituire a quello vigente, divide la giornata scolastica in tre periodi. Nel primo che, con trenta minuti ripartiti tra i due riposi, va dalle 8 alle 12.30, gli alunni seguono gl'insegnamenti obbligatori; nel secondo, dalle 12.30 alle 14.30, insegnanti e alunni ritornano in famiglia per il pranzo, salvo gli alunni che sono iscritti alla refezione scolastica; nel terzo, che va dalle 14.30 alle 17.30, funziona per le 1.e, 2.e, 3.e, 4.e un *dopo-scuola* di nuova istituzione; e nella 5.a e 6.a s'impartiscono gl'insegnamenti speciali.

Alla redazione di esso attese in lunghe sedute una Commissione composta di quattro direttori e quattro insegnanti delle scuole di Roma, presieduta alternativamente dal prof. Straticò e dal vice-direttore dott. Gruppioni.

Enumero alcuni de' cospicui pregi della proposta riforma:

a) riduce le ore di permanenza in uno stesso locale, con indicibile sollievo di insegnanti e alunni, con vantaggio della disciplina e dell'igiene.

A questo riguardo forse la Commissione avrebbe fatto di più, se non avesse dovuto muoversi nei limiti delle leggi e dei regolamenti governativi, i quali, purtroppo, rendendo omaggio a criteri vieti, antiscientifici e antipedagogici, pare vogliano misurare a ore la fatica dell'insegnamento, quasi fosse una fatica da appaiarsi a tante altre; ed è da augurarsi che la resipiscenza anche qui non tardi;

b) crea il *doposcuola* che tiene occupati piacevolmente gli alunni sin quasi a sera;

c) contribuisce all'efficacia degli insegnamenti nel corso popolare che vengono impartiti dopo un conveniente periodo di riposo.

Se dunque la riforma, ottimamente studiata e già corredata di appositi programmi, è pronta fin dal 1914, perchè non fu ancora tradotta in effetto?

Perchè, gravando il bilancio comunale dell'istruzione di circa 300,000 lire, bisognava attenderne l'approvazione dalle competenti autorità; e nel frattempo scoppiò la guerra europea che arrestò, con tante altre, anche questa ottima iniziativa. Il professor Straticò ci ha detto che le proposte su riferite, e che costituiscono il suo *programma massimo*, sono attualmente oggetto di un attento esame da parte dell'assessore Di Benedetto.

ONORIFICENZA

L'architetto Vincenzo Pilotti, professore di Architettura nella R. Università di Pisa, noto nel campo dell'arte per le sue geniali opere è stato insignito della commenda della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 25 (16 Nov. 1916): *Prof. R. A. Murray*: Il recente decreto per l'impiego degli utili delle società per azioni — *J. Aguet*: Sui decreti di vincolo agli utili sociali e sull'ingiusto trattamento inflitto a società anonime — *Dott. R. Pilotti*: La restrizione del consumo della carne — *L. E. Frisoni*, Deputato al Parlamento: Per la limitazione dei consumi — *I. E.*: Le nuove aliquote dell'imposta sui profitti di guerra — La questione dei cambi — Corrispondenza da Londra: *X.*: L'accordo per la provvista del carbone in Italia — *Rassegne* — *Legislazione ed Amministrazione*. — Direz. e Redazione, Roma, Via Nazionale 214; Amm. Via Lucullo, 11 — Abbon. annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 0,60.

Per la patente di Chauffeur

Chiunque voglia provvedersi sollecitamente ed economicamente dell'utilissima patente di *chauffeur* farà cosa ottima rivolgendosi all'antica scuola di Via Alessandrina 53 (Telefono 51-80). — Esami allievi presso le autorità tutti i giorni.

I figli del Capitano Grant
al Cinema Vittorio Emanuele

Films importanti e di grande interesse si susseguono in questo elegante cinema in via degli Astalli (palazzo Altieri): oggi s'iniziano le rappresentazioni dell'emozionante cinematografia in sette parti *I figli del capitano Grant*, tratta dal colossale romanzo di Giulio Verne.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona*.

Un investimento tramviario
che ha parecchie conseguenze

Oggi, nelle ore pomeridiane, la lavandaia Sara Sassetti in Romanelli, di 34 anni, da Lugnano in Teverina, abitante a Centocelle, passava per Piazza di Spagna guidando un minuscolo carro pieno di biancheria, trascinato da un ciuco.

Giunto presso il negozio Achilli, verso l'imbocco di via del Babuino, il carro è stato investito da un tram della linea n. 14, proveniente da Piazza del Popolo e condotto dal manovratore Pietro Sciarra, fu Giovanni, di 36 anni, romano, abitante in via della Moletta.

All'urto il ciuco è caduto a gambe all'aria, il carretto è andato di traverso, le stanghe si sono spezzate e la povera lavandaia, sbalzata dal sedile, s'è trovata anch'essa a terra, tutta dolorante per alcune contusioni riportate alle gambe e alle braccia. Ma non basta: chè il tram prima di arrestarsi ha sospinto il carro contro la mostra del negozio Achilli provocando così, indirettamente, la rottura di un paio di lastre di vetro il cui costo complessivo si aggira sulle cinquecento lire.

La lavandaia, accompagnata all'ospedale di San Giacomo, è stata dai sanitari giudicata guaribile in pochi giorni, con riserva.

Le oneste economie di un ladro

Il signor Romolo Mussolino, proprietario dell'*Albergo Genova* in via Principe Amedeo, preoccupato per alcune recentissime sparizioni di danaro dal cassetto della propria scrivania — sparizioni inesplicabili perchè il cassetto non presentava mai traccie di effrazione — si decise ieri sera di informarne l'ufficio di P. S. del Viminale.

Il solerte delegato Martinelli si recò subito all'albergo e sottopose ad un minuzioso interrogatorio l'intiero personale ed effettuò un'accurata perquisizione nei vari ambienti del locale.

Visitando la camera destinata all'alloggio del facchino Guido Conti, di 18 anni, da Arezzo, il funzionario trovò — nascosto fra i paglericci del letto di lui — un libretto postale di risparmio su cui erano registrati alcuni alcuni recenti versamenti di piccole somme, ed un versamento di cento lire in data di ieri. Da notarsi che proprio ieri mattina il signor Mussolino aveva accertata la sparizione di un biglietto da cento...

Interrogato sulla strana coincidenza il Conti si strinse nelle spalle e poi si chiuse nel più stretto silenzio per circa un'ora. Alla fine confessò che le cento lire versate alla Posta erano appunto quelle di cui il signor Mussolino aveva lamentata la sparizione; e che buona parte dei versamenti precedenti egli aveva pure fatti.... a spese del padrone, con lo scopo di formarsi un piccolo fondo per i tempi meno buoni!

Postosi sulla via della confessione il giovinotto spiegò che per portar via il danaro senza aprire il cassetto della scrivania egli soleva semplicemente infilar le dita in una fessura abbastanza larga esistente nel fondo del cassetto medesimo.

Il Conti è stato inviato a Regina Coeli

I Teatri

La Convenzione franco-italiana
per gli spettacoli lirici

PARIGI, 15. — Oggi sotto gli auspici del Ministro francese delle Belle Arti è stato firmato un contratto per gli anni 1917 e 1918 per lo scambio di grandi spettacoli musicali franco-italiani fra i teatri parigini dell'*Opera* e dell'*Opera Comique*, sovvenzionati dallo Stato, e la *Scala* di Milano ed il *Costanzi* di Roma.

Ciascun teatro manderà i propri artisti, direttori e masse. Nel marzo prossimo l'*Opera* darà l'*Aida* in italiano e quindi il *Mefistofele* diretto dal maestro Boito. La *Scala* darà il *Fervaal* di D'Indy ed il *Costanzi* il *Sansone e Dalila* diretto da Saint-Saens. L'*Opera Comique* riprodurrà in italiano la *Tosca* e *Madame Butterfly* di Puccini, la *Cavalleria Rusticana*, diretta dallo stesso Mascagni, e la nuova opera di Mascagni *Lodoletta* che sarà diretta dall'autore. Nei due teatri italiani saranno date altre opere francesi *Cadeaux de Noël* di Leroux, *Le Jongleur de Notre Dame* di Massenet, ed il ballo *Messidor* di Bruneau. Tutte queste opere resteranno nei repertori dei rispettivi teatri per tutta la durata del contratto.

Per la parte dell'Italia il contratto è firmato da Walter Mocchi, rappresentante della *Scala*, del *Costanzi* e dei grandi teatri sud-americani.

Teatri di Roma

Al VALLE — Il pubblico che iersera affollava il *Valle* fece grandi feste a Maria Melato ed a Betrone, che della *Marcia nuziale* diedero un'esecuzione perfetta. Maria Melato fu una *Grazia de Plassans* squisita per umanità e lirismo.

Stasera *La fiammata*; e domani l'annunciata *réprise* della *Maschera e il volto* di Luigi Chiarelli, che la Compagnia Talli a Milano ha replicato oltre trenta sere.

Al QUIRINO — Non un posto vuoto ieri sera per lo spettacolo d'addio della Compagnia del «Grand Guignol», Alfredo Sainati e Bella Starace Sainati, in tutto il programma e in specie nel *Lui!* ebbero acclamazioni entusiastiche e furono chiamati innumerevoli volte al proscenio.

Stasera, come più volte abbiamo annunciato, inizia le sue recite la «Stabile» milanese diretta da Marco Praga. Sarà quello di stasera un vero avvenimento artistico per Roma: il desiderio e la curiosità di riudire Irma Gramatica e Febo Mari sono grandissimi. Si rappresenterà *L'ombra* di Niccodemi.

Al NAZIONALE stasera debutta la compagnia Petroni-Pozzi con *La duchessa del Bal Tabarin*. Ne saranno interpreti: Gisella Pozzi, Pina De Simone, Giuseppina Bianco, Petroni e Dante Pinelli, un complesso di prim'ordine.

Al MORGANA — Come abbiamo anche ieri annunciato va in iscena venerdì sera al *Morgana* la novissima operetta del Corradi e dell'Onofri: *L'alberto del Gran Cervo*, operetta che il cav. Vannutelli ha curato in modo degnissimo. L'orchestra sarà diretta dallo stesso M. Onofri giunto per l'occasione di questi giorni dal fronte. I migliori artisti della *troupe* Vannutelli interpreteranno il nuovo lavoro. Il libretto del collega Corradi si dice sia piacevolissimo e la musica dell'Onofri agile e graziosa.

Stasera: *Prestami tua moglie*, la bella operetta di Leoncavallo.

Al MANZONI — Stasera la Compagnia Niccoli rappresenterà *Gli antidiluviani*, divertente commedia di Ferdinando Paolieri.

Per domani sono annunciate due novità: *24 Maggio*, un atto di Giuseppe Petrai, e *I' peggio regalo* commedia in due atti di Valentino Soldani. Quest'ultima commedia ha uno speciale interesse giacchè fu scritta dopo le conferenze che il Soldani tenne per dimostrare che il teatro fiorentino dall'ambiente popolare poteva elevarsi anche in quello borghese. Le conferenze diedero origine ad una vivace polemica fra il Soldani e Augusto Novelli. *I' peggio regalo*, rappresentato con grande successo a Firenze e in altre città d'Italia, costituisce una novità di vivo interesse per il pubblico di Roma.

Cuttica e Molinari

Applauditissimi tutte le sere alla *Sala Umberto I*

SPETTACOLI del 16 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'arte di Giufà*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Ormica Compagnia fiorentina di A. Cav. NICCOLI

GIOVEDI' 16, ore 21:
Gli ANTIDILUVIANI
Commedia in 3 atti di Ferdinando Paolieri
indi:
GIOVANNINO IL PERMALOSO
Domani: 24 Maggio, di G. Petrai e Il paggio regalo, di V. Soldani, novissimi.

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

GIOVEDI' 16, ore 21: A richiesta:
PRESTAMI TUA MOGLIE
di LEONCAVALLO e CORRADI.
Domani: L'Albergo del Gran Cervo — Novità.

NAZIONALE — Compagnia di operette Pozzi-Petroni — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

GIOVEDI' 16, ore 21: Prima recita:
L'OMBRA
Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi
Quanto prima: IL CARNEVALE DEI FANCIULLI, dramma in 3 atti di Saint Georges de Bouhelier. NOVISSIMO.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La fiammata*.

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)

VENERDI' 17, alle ore 16 e 18:
Prime rappresentazioni a richiesta generale di:
GENERENTOLA
di Massenet
Allestimento scenico di Vittorio Grassi
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0,60.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Istituti superiori

Istituto superiore di Firenze: Lo Surdo prof. Antonino è nominato straordinario alla cattedra di fisica complementare.

Istituti clinici di Milano: Cesa-Bianchi Domenico, aiuto, e Perussia Felice, Covini Mario, Preti Luigi, assistenti, sono confermati nella clinica delle malattie professionali.

Scuola veterinaria di Milano: Pettari Mario è incaricato delle funzioni di assistente.

Scuola sup. politecnica di Napoli: Fiseman dott. Giacobbe cessa, per dimissioni, dall'ufficio di assistente; Giordani Francesco è in sua vece incaricato delle funzioni di assistente.

I desolato marito della compianta
MARTA MESCHINI
con animo commosso ringrazia quanti vollero prender parte al suo dolore e dare un tributo d'affetto alla cara estinta.

Attraverso Parigi

PARIGI, novembre.

Ormai, in Francia, anche coloro che stanno ad una rispettosa distanza dal fronte, anche quelli che ebbero sempre poca fretta di sapere che cosa veramente sia il flagello che s'è scatenato sui maggiori Stati europei, anche quei parigini che credevano di compiere per la patria un enorme sacrifizio andando a coricarsi a mezzanotte anzichè all'alba, anche le più odorose, stupefacenti ed imponderabili parigine, incominciano ad avere un'idea più precisa della guerra.

La guerra è quella tremenda calamità che obbliga un Ministro ad ordinare la chiusura dei negozi di mode alle sei di sera e che induce un sottosegretario di Stato a proibire le marsine e gli abiti scollati a teatro.

C'è da inorridire, semplicemente.

Quando l'on. Malvy rese nota la decisione di far chiudere un'ora prima tutti quei locali commerciali in cui non sono in vendita commestibili, mezza Parigi rimase costernata.

Ma come? — mormorarono molte eleganti donnine, trattenendo il pianto per paura che sulle loro guancie accadesse un piccolo disastro. Ma come? Era l'unico momento della giornata in cui potevano recarci ad acquistare quel po' di roba che i nostri mezzi ci consentono di indossare, poichè, prima, si va dalla pettinatrice, dal manicure, dal gioielliere o in casa di qualche amica per invitarla a prendere il *the* in uno dei tanti ritrovi mondani del Quartiere della Maddalena; e proprio quel momento viene soppresso! Come faremo dunque per andare a provarci i vestiti, per vedere le *dernières créations* delle modiste, per farci prendere la misura degli stivali, e per comprarci le guernizioni di pelo, i pizzi, i nastri, i guanti, gli articoli di profumeria e tante altre cosuccie che ci sono indispensabili?

Ma la faccenda della chiusura dei negozi alle sei anzichè un'ora o due più tardi non era che il primo dei colpi mortali che il Governo aveva deciso di dare all'evoluta ma disorganizzata classe della gente *chic*.

Pochi giorni dopo, ecco l'inattesa deliberazione dell'on. Dalimier concernente l'obbligo di chi va a teatro di non indossare se non abiti da visita anzichè da sera. E' stato, per tutti coloro che hanno il culto dell'eleganza, un colpo di mazza. Doversi presentare in un palco della *Comédie Française* in giacca e coi pantaloni a righe! E andare all'*Opéra* in *tailleur!* Roba dell'altro mondo. Una prova lampante che gli uomini che stanno al Governo hanno perduta la testa. L'unico mezzo per far venir meno la fiducia nella vittoria finale.

Qualche giornale ha tentato di far comprendere che la grave decisione del sottosegretario di Stato alle Belle Arti è ispirata a criteri d'ordine morale più che d'ordine economico. V'erano state signore che avevano avuta la leggerezza di mostrarsi nei teatri con delle *toilettes* così azzardate o così sfarzose; e v'erano stati uomini che s'erano seduti accanto a qualche *poilu* in licenza facendo talmente spiccare il contrasto fra l'uniforme lacera e il *frack* attillato! In tempo di guerra un po' meno d'indifferenza, un po' più di serietà, qualche riguardo per chi arriva dalle trincee o sta per ritornarvi...

Tali riflessioni hanno alquanto placato il furore di coloro che la spietata misura dell'on. Dalimier ha colpito. I signori, imbronciati, hanno rimesso nel cassettoni i guanti bianchi e i *gibus*. Le signore, con un nodo alla gola, hanno rinchiuso negli scrigni le collane e i diademi. Ed ora, quando si incontrano nei teatri parigini, accennando desolatamente agli abiti che indossano, esclamano:

— Ah, questa guerra: che cosa terribile!

✦ ✦ ✦

La letteratura francese sonnecchia. All'infuori di qualche volume composto fra l'imperversare della mitraglia, come quello bellissimo di Henri Barbusse: *Le Feu*, che presto uscirà in un'edizione definitiva; e tranne qualche racconto d'infermiera della Croce Rossa, non c'è nulla, proprio nulla che possa invogliare i critici ad intingere un pennino nuovo nei loro calamai mezzo asciutti.

Ma c'è un prodotto americano che sta invadendo a poco a poco il mercato editoriale francese. E' un surrogato della letteratura, un intruglio che, come tutti i surrogati, costa poco e vale molto meno, ma che ad un certo pubblico piace. Questo prodotto americano è il romanzo cinematografico.

Il romanzo cinematografico — che un giorno arriverà anche in Italia e risusciterà i belli entusiasmi che seppero sollevare i delicati capolavori di Ponson du Terrail venduti a dispense illustrate — dev'essere stato ideato da un intellettualissimo fabbricante di *film*, un giorno, mentre faceva colazione col capo compuusista dell'amministrazione d'un grande quotidiano. La moglie, i figliuoli del fabbricante di *film* debbono essere rimasti entusiasti dell'idea geniale. E il domestico che serviva la colazione deve aver trascurato per un momento il servizio, per non perdere una parola di ciò che il suo padrone e l'invitato del suo padrone dicevano.

Sentite dunque in che consiste il romanzo cinematografico. Un giornale pubblica a puntate una lunga storia sensazionale, a intreccio, tutta strampalerie e colpi di scena inattesi. Contemporaneamente i cinematografi della città, proiettano gli episodi principali di tale storia. Le proiezioni cambiano di otto in otto giorno, e sono combinate in modo che, chi legge il giornale non può resistere alla tentazione di correre al cinematografo, e chi frequenta i cinematografi sente il bisogno di diventare un assiduo lettore del giornale.

Il primo grande quotidiano parigino che adottò questo prodotto americano fu il *Matin*. Il romanzo dal titolo *I misteri di Nuova York* da esso pubblicato ebbe un successo così colossale che il numero delle puntate minacciò di diventare interminabile e quello dei relativi episodi cinematografici infinito. L'esempio è stato seguito dal *Journal* che ora stampa: *Il cerchio rosso*.

Ma il *Matin* non ha voluto che il proprio pubblico si riaddormenti sul romanzo d'appendice di vecchio stile, e si è affrettato ad ammannirgli una: *Maschera dai denti bianchi*, che procura emozioni profonde a tutti gli adoratori dello schermo e a tutte le appassionate della pellicola.

Come i gusti cambiano! Pochi mesi prima della guerra, il *Gil Blas* pubblicò in appendice un romanzo di Anatole France.

✦ ✦ ✦

Corre, a Parigi, una curiosa voce sul conto d'un grande poeta. Se alcuni cronisti mondani non la raccogliessero, io la lascierei passare. Ma ormai non c'è chi ignori di chi si tratti e di che si tratti...

La voce è questa: il letterato illustre, che non è un marito cieco, ha deciso di far divorzio. Ma siccome è un gentiluomo, così non vuole che sia detto che i torti sono della consorte. Perciò ha trovato il seguente ingegnoso espediente: ha comprato un villino, lo ha ammobigliato e regalato ad un'attrice che interpretò un suo lavoro, mostrandosi spesso in compagnia dell'artista, e coprendola di gioielli, senza essere il suo amante. Sua moglie potrà in tal modo ricuperare la propria libertà e sposarsi con chi vorrà.

Riferendo tal procedimento, il *Carnet de la Semaine* malignamente conclude: « Ciò è degno di Cyrano. »

SARTI.

Il testamento di Franc. Ferdinando e la lingua italiana

Ci scrivono da Reggio Emilia:

Qualche giorno fa la *Tribuna* pubblicava alcuni bravi del testamento lasciato dall'Arciduca Francesco Ferdinando, erede del trono degli Absburgo, ucciso a Serajevo il 28 giugno 1914, e veniva rilevato — dati i noti sentimenti italianofobi dell'Arciduca il punto nel quale l'Arciduca stesso, dopo aver lasciati i beni patrimoniali pervenutigli dalla eredità del Duca di Modena, faceva obbligo al nipote Arciduca Carlo Francesco Giuseppe, qualora già non fosse padrone della lingua italiana, di « apprendere a parlarla e scriverla così da potersene sempre servire correntemente ». Ora, un assiduo, del locale *Giornale di Reggio* riferisce alcune notizie che non sono prive di interesse.

La disposizione non è affatto strana per chi ne conosca l'origine — dice l'assiduo, e continua: « essa non è frutto spontaneo della volontà dell'Arciduca, ma è soltanto la ripetizione di una delle condizioni che il Duca di Modena ha imposte al suo erede e ai successori di lui, per l'acquisto e il godimento della sua eredità. Ho avuto occasione tempo fa di leggere le disposizioni testamentarie del Duca e conservo, a titolo di curiosità, alcuni appunti fatti sulle medesime. Rilevo da questi che col testamento 22 aprile 1873, Francesco V, istituendo proprio erede l'Arciduca Francesco, primogenito dell'Arciduca Carlo Lodovico d'Austria, gli impose anzitutto come condizione per il possesso della eredità, l'obbligo di assumere per sè e suoi discendenti ed eredi, in perpetuo, con un atto solenne, ed avente in tutta la forza del termine, effetto legale, il cognome di « Austria-Este ». Provvide poi alla sostituzione di altro erede nel caso che l'Arciduca Francesco gli premorisse o non volesse accettare l'eredità o la condizione di aggiungere, al proprio, il cognome di Este. Successivamente, con codicillo 5 aprile 1875, il Duca ribadì l'obbligo nell'erede istituito e nei successori di lui, di assumere e di usare sempre il nome di Este, aggiunto al proprio, pena, nel caso di omissione, la decadenza dall'eredità. Infine, con altro codicillo 2 giugno 1875 imponeva all'erede e successori, l'obbligo di imparare a scrivere speditamente la lingua italiana. Trascrivo la disposizione: « Impongo inoltre al mio erede di apprendere la lingua italiana, che dovrà saper parlare e scrivere speditamente a giudizio dell'esecutore testamentario e dei parenti più stretti dell'erede non solo, ma dei miei che mi sopravviveranno. Inoltre intendiamo che per godere della eredità col cognome di Este aggiunto, ed il dovere di avere lo stemma estense unito al proprio, anche chi verrà dopo l'erede sappia parlare e scrivere bene l'italiano, senza di che la eredità, dopo un anno di prova, passerebbe nel sostituto dell'eredità. In questo caso il sostituto o i suoi eredi non esisterebbero diritto alla eredità od al suo valore, cioè se l'eredità fosse già confusa col patrimonio dell'erede e cambiate terre e titoli di rendita, il sostituito diverrebbe creditore, se non altro della importante eredità, la quale naturalmente deve essere stata contestata all'atto di mia morte o dei passaggi successivi ».

Come si vede di qui, non è frutto di spontanea volontà dell'arciduca Francesco Ferdinando l'obbligo fatto da lui all'arciduca Carlo Francesco Giuseppe di imparare la lingua italiana, ma altro non è che la esecuzione di una condizione tassativamente imposta dal Duca di Modena ai suoi successori diretti ed indiretti per poter conservare la sua eredità. Ne viene che la disposizione relativa a quest'obbligo, che non si potrebbe spiegare con ragioni ideali, data appunto la ben nota italofobia dell'arciduca Francesco Ferdinando, si spiega benissimo con ragioni materiali, dato l'interesse evidente di conservare l'eredità di Francesco V.

Le liste nere e l'America

LONDRA, 16. — La pubblicazione della risposta inglese alla Nota americana sulle liste nere fa sperare ai giornali del mattino che il Governo e il popolo degli Stati Uniti vorranno convincersi che aveva frainteso le misure contro le quali sollevarono proteste.

Il *Times* afferma il diritto di uno Stato sovrano di impedire ai suoi sudditi di trafficare coi collaboratori dei propri nemici. Rifiutiamo di permettere ai nostri concittadini che debbono fedeltà alla Corona britannica di fare entrare nelle casse di quella gente il denaro che può essere positivamente adoperato per distruggerci. Abbiamo una opinione troppo alta del senso americano della giustizia e del diritto per supporre che il nostro diritto legale e morale nell'adottare queste misure possa esserci seriamente conteso una volta che il loro vero carattere è stato dimostrato.

Wilson pei belgi deportati in Germania

PARIGI, 16. — Wilson ha protestato contro le deportazioni del Belgio. Il *Petit Parisien* ritiene che il Governo di Washington non abbia soltanto così attestato la sua fedeltà ai principii di umanità e del diritto e il suo rispetto alla sua fede giurata: il passo degli Stati Uniti costituisce per la Germania una formidabile condanna. Il giornale è convinto che altre potenze neutrali seguiranno l'esempio.

Il Tedeschismo negli Stati Uniti

Rivelazioni in un processo

WASHINGTON, 16. — Oggi comincierà il processo contro Greves, accusato di ricatto contro la contessa Bernstorff. Si dice che l'Ambasciata di Germania gli abbia offerto una somma considerevole per tacere. Si aggiunge che le sue rivelazioni provocheranno un vero colpo di scena.

Hangars di sottomarini tedeschi bombardati a Ostenda e Zeebrugge

—*LONDRA*, 16. — *L'Ammiragliato comunica: Nelle prime ore di stamane il porto e gli hangars dei sottomarini di Ostenda e Zeebrugge furono nuovamente violentemente bombardati da una squadriglia di nostri aeroplani e idroaeroplani. Gli effetti dei colpi diretti potrono scorgersi sugli stabilimenti di marina e sull'officina della forza motrice. Fu scorto pure un grande incendio scoppiato probabilmente nei depositi di petrolio. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.*

Il gen. Roques per la zona neutra fra Salonicco e Atene

ATENE, 16.

La Neon Asty scrive che il generale Roques, nel suo colloquio col Re Costantino, ha domandato la costituzione della zona neutra, che i francesi adibiranno per deposito di fucili, cannoni e materiale vario, compreso il materiale ferroviario.

I circoli governamentali prevedono un rifiuto.

CAIMI.

Lo spionaggio in Grecia

ATENE, 16. — Negli uffici dell'ex-prefetto di Florina Vamuetsos si trovarono tre dispacci, il primo che reca la firma di un ministro greco, dice: « Riceverete 500.000 drachme per i bisognosi tedeschi di Florina. »

Il secondo dice: « Aiuterete la persona che saprete a fare una ricognizione sulle posizioni degli Alleati ».

Il terzo telegramma, inviato dall'ex-capo della gendarmeria della Macedonia gli ordina egualmente di aiutare la « nota persona » a compiere la sua missione.

Il Ministro firmato è Gunaris.

Un principe tedesco spione presso le truppe italiane in Albania

ATENE, 15. — L'*Eleuteros Typos* dà ulteriori particolari sullo spionaggio, esercitato sfacciatamente da influenti uomini politici dei passati ministeri greci, a danno degli alleati e a favore della Germania. Esso scrive:

« Lo Stato Maggiore greco è accusato dal maggiore Tseroulis di aver facilitato al principe tedesco de Lippe, arrivato in Grecia sotto falso nome, sedicente giornalista, l'esercizio dello spionaggio presso le truppe italiane in Albania. »

Una violenta controffensiva tedesca

si trasforma in una sanguinosa disfatta sulla Somme

PARIGI, 16.

I tedeschi non hanno voluto rimanere sotto i colpi ripetuti e vittoriosi che hanno loro inflitto negli scorsi giorni, a nord della Somme, i Francesi a Saillisel e gli inglesi sull'Ancre. Essi hanno preso oggi l'iniziativa di un'offensiva sulle due rive della Somme lungo il settore tenuto dalle truppe francesi. Tutti gli sforzi tedeschi si sono infranti contro la incrollabile resistenza dei nostri soldati, e il nostro fronte non ha potuto essere intaccato.

L'azione nemica si è disegnata dapprima da sud, sopra un'estensione di tre o quattro chilometri fra Ablaincourt e il bosco a nord di Chaulnes. Il combattimento è cominciato alle 6 del mattino, dopo una preparazione dell'artiglieria, la quale è durata non meno di cinquanta ore e la cui intensità crescente è divenuta assolutamente spaventevole durante la notte. Per tutta la giornata gli attacchi si sono succeduti con l'appoggio di emissioni di liquidi infiammati e di bombardamenti con granate lagrimogene.

Nel pomeriggio i tedeschi hanno esteso a nord della Somme il movimento offensivo preceduto pure da un fuoco infernale, e diretto contro tutta la regione da Lesboeufs a Bouchavesnes, vale a dire sopra un fronte di circa otto chilometri.

Le nostre valorose fanterie non hanno piegato sotto l'urto, per quanto rude, ed hanno arrestato lo slancio nemico. Questo ha dato prova di un feroce accanimento, ma soltanto alcune sue frazioni isolate hanno potuto prender piede appena in un centinaio di metri degli elementi avanzati al limite del bosco di Saint-Pierre Waast e nelle rovine di qualche casa ad est di Pressoire.

All'infuori di questi risultati insignificanti, ovunque, altrove, e specialmente dinanzi ad Ablaincourt, i tedeschi hanno subito un completo insuccesso ed hanno avuto perdite enormemente gravi.

Questo contrattacco tedesco, il quale rimarrà come una delle più sanguinose disfatte di questa guerra micidiale, è stato anche uno dei più potenti che gli avversari abbiano opposto alla continua pressione degli alleati sulla Somme dal 1. luglio.

I prigionieri sono già 5678

LONDRA, 14 (Ore 24).

Durante la giornata abbiamo spinto ancora innanzi il nostro fronte a nord dell'Ancre.

I prigionieri fatti da lunedì mattina raggiungono un totale di 5678.

Le truppe impegnate hanno dato prova di un coraggio e di una abilità notevoli. I nostri successi sono stati ottenuti senza aspri combattimenti, poichè il nemico opponeva una energica resistenza e le condizioni del terreno aumentavano considerevolmente la difficoltà dell'attacco. Data l'estensione dei guadagni non abbiamo avuto grandi perdite.

Una divisione che si è avanzata per un miglio ed ha fatto più di mille prigionieri, non ha avuto che 460 uomini fuori di combattimento.

A sud dell'Ancre abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri ad est delle collinette di Warlencourt. La nostra artiglieria ha disperso il nemico che si ammassava sopra un punto per effettuare un contrattacco.

Ieri i nostri aeroplani hanno eseguito un ottimo lavoro. Ieri sera essi hanno gettato con successo bombe sopra un aerodromo, sopra stazione e sopra linee ferroviarie, nonchè sul materiale rotabile.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 15. (Ore 23). — *Sul fronte della Somme la battaglia è continuata con violenza durante tutta la giornata. Il nemico ha tentato un potente sforzo con effettivi considerevoli così a nord come a sud del fiume. La resistenza delle nostre truppe ha avuto ragione degli assalti dell'avversario, il quale non ha potuto ottenere che vantaggi limitati, a prezzo di perdite elevatissime.*

A nord della Somme l'attacco è stato effettuato dopo un bombardamento intenso delle nostre posizioni da Lesboeufs fino a sud di Bouchavesnes: il nemico è riuscito a prender piede nei nostri elementi avanzati dell'angolo settentrionale e del margine occidentale del bosco di Saint Pierre Waast; ovunque altrove i nostri fuochi di mitragliatrici ed i nostri tiri di sbarramento hanno fatto fallire i tentativi del nemico.

A sud del fiume i tedeschi hanno rinnovato i loro attacchi durante il pomeriggio sul fronte Ablaincourt-bosco di Chaulnes; la lotta, condotta con accanimento, è terminata con uno scacco pei tedeschi, che hanno dovuto rientrare nelle loro trincee di partenza con perdite sanguinose, salvo nella parte orientale del villaggio di Pressoire ove essi hanno potuto progredire.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 16 (ore 15). — *A nord della Somme i Tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi sul fronte francese.*

A sud della Somme i Francesi hanno attaccato durante la notte la parte orientale di Pressoire, occupata dai Tedeschi e dove elementi francesi resistevano con mirabile energia. Grazie a questa tenacia e grazie all'impeto delle nostre truppe, i tedeschi furono ricacciati fuori del villaggio dopo un combattimento accanito sotto un bombardamento estremamente violento. Pressoire è interamente in nostro possesso: i guadagni fatti il 7 novembre sono integralmente mantenuti.

Secondo nuove informazioni i tedeschi impegnarono nell'attacco di ieri forze appartenenti a tre diverse divisioni e subirono gravissime perdite, che sono il solo risultato del grave scacco che essi hanno sofferto.

Ad ovest di Reims un colpo di mano tentato dai tedeschi su una trincea francese, dopo preparazione di artiglieria, fallì sotto i nostri tiri di sbarramento.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

I COMUNICATI TEDESCHI

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — La battaglia a nord della Somme continua. La lotta durò dal mattino fino alla sera e fece del 14 corrente una giornata di grandi combattimenti. Gli inglesi attaccarono di nuovo a nord dell'Ancre con forti masse e parecchie volte tra Lesars e Gueudecourt. Essi riuscirono a prendere il villaggio di Beaucourt ma sugli altri punti dell'ampio fronte d'attacco i loro potenti assalti non riuscirono dinanzi alle nostre posizioni. Con l'impiego di importanti forze i francesi attaccarono senza riuscire il bosco di Saint Pierre Waast.*

BASILEA, 16. — *Fronte occidentale Nel pomeriggio gli Inglesi pronunciarono attacchi sulle due rive dell'Ancre. L'attacco sulla riva meridionale non riuscì. Presso Sailly Saillisel e Pressoire la lotta continua.*

1705 irredenti liberati dai russi giungono in Italia

TORINO, 15. — Stamane, in due treni speciali, è giunto nella nostra città un secondo scaglione di soldati irredenti fatti prigionieri dai russi, composto di 1660 uomini e 45 ufficiali.

Sul marciapiedi dinanzi ai treni provenienti dalla Francia, si sono schierate numerose associazioni con bandiere, fra cui la Trento e Trieste, la Pro-Dalmazia, gli irredenti fiumani. Prestavano servizio la musica municipale, due musiche militari, le fanfare degli alpini e del genio, le musiche degli istituti Bonafous e Cesare Lombroso.

Alle ore 10, accolto da grandi applausi e dal suono della marcia reale, è giunto il primo treno con 800 irredenti. Tutte le vetture erano adorne di palme, di fiori e di bandiere. Gli irredenti, dai finestrini, hanno risposto ai saluti con poderosi urrà e grida di: *Viva l'Italia!* agitando i cappelli e sventolando bandierine nazionali. Scesi dal treno si sono schierati in quattro file dinanzi alle autorità.

Per cura del commissariato, numerose signorine hanno distribuito distintivi tricolori e cartoline agli irredenti.

Il prefetto ha dato il benvenuto agli irredenti, fra calorosi applausi, salutandoli in nome del Governo d'Italia.

Fuori della stazione l'immenso pubblico ha fatto ad essi una dimostrazione di simpatia, indi il corteo li ha accompagnati per via Sacchi, Corso Vittorio Emanuele, via San Francesco di Paola, via Montebello e Corso S. Maurizio, fino a destinazione.

Lungo tutto il percorso gli irredenti sono stati festeggiatissimi. Molti di essi hanno trovato qui, tra i profughi, i loro parenti e si sono svolte varie scene commoventi.

Alle 11.40 è giunto il secondo treno con gli altri irredenti. La folla che era ad attenderli ha rinnovato la dimostrazione. L'assessore Cauvin, in rappresentanza del sindaco, ha dato il benvenuto a nome della città di Torino, orgoglioso di ricevere pel primo i fratelli liberati della Russia. Il suo discorso è stato applauditissimo.

Gli irredenti, a capo scoperto, agitando i berretti gridavano: « Viva l'Italia! »

Erano presenti all'arrivo le stesse autorità e notabilità. All'uscita della stazione si sono rinnovate calorose dimostrazioni. Il secondo scaglione era accompagnato da tre ufficiali e 20 soldati francesi e dalla missione italiana che si era recata a ricevere gli irredenti a Kive Kirshanow.

La fortuna

I medici erano fin qui preoccupati per alleviare i malanni della donna (indisposizioni, irregolarità, disturbi della menopausa e della pubertà, nevrosi, congestioni, ecc., tanto molteplici e diversi.

Per mancanza di un medicamento realmente efficace e polivalente, che agisse sulla causa di quei vari disturbi, essi erano ridotti a combattere in ordine sparso questi o quei sintomi, senza potere, salvo rare eccezioni, ottenere un risultato definitivo.

Questa lacuna della terapia era tanto più deplorevole in quanto quei disturbi divenendo frequenti al punto da assumere carattere fatale, possono avere ripercussioni disastrose sulla salute generale e persino sullo stato mentale interessate.

D'altronde, per comprendere l'importanza della questione, basta pensare che i fibromi non hanno, sovente, altra causa che l'irregolarità delle mestruazioni.

Grazie a Dio, non sarà più così d'ora in poi, per merito della Fandorine, che è un composto d'estratti totali ovarici e mammari, associati al principio attivo dell'anemone, analgesico di prim'ordine.

La Fandorine, infallibile e sovrana, contro tutti i disturbi uterini, si tratti della pubertà o della menopausa, qualunque sia la forma di tali disturbi. Contro le menorragie profuse, la Fandorine opera positivamente meraviglie: essa, infatti, le fa cessare istantaneamente, come se si chiudesse un rubinetto. Non è meno efficace nei casi contrari, in cui l'emissione mensile pecca piuttosto per intermittenza e scarsezza. Ciò si spiega con l'azione elettiva opoterapica della Fandorine sulle secrezioni interne degli organi femminili, da essa regolarizzati e, per così dire, rieducati.

E' una fortuna per i malati. Ma è anche una fortuna per i medici, ai quali la scoperta della Fandorine evita più di un serio imbarazzo.

Dr. Borissenne.

PS. — La *Fandorine Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. Un flacone, franco di porto, L. 11.75. Non trovando la *Fandorine* nella vostra farmacia rivolgetevi a noi direttamente: *Chatelain*, 26 via Castel Morrone, *Milano*. — Opuscoli gratuiti a richiesta.

Sienkiewicz è morto

BERNA, 16.

Lo scrittore polacco Henrik Sienkiewicz, il celebre autore del Quo vadis?, *è morto in seguito ad un attacco cardiaco.*

Lo scrittore polacco oggi morto deve la sua fama mondiale al romanzo storico *Quo vadis?* La popolarità e la diffusione di questo romanzo dell'epoca imperiale romana hanno raggiunto proporzioni quali forse nessun altro libro moderno può vantare.

Tradotto in tutte le lingue — persino in giapponese, in cinese, in arabo — il *Quo vadis?* ha formato la gioia della nostra generazione: e certo ha in sè virtù specialissime. Il mondo romano dell'epoca neroniana v'è dipinto con un'efficacia e ricchezza di colori straordinarie. Il *Quo vadis?* ha offuscato il già famoso *Fabiola* del cardinale Wisheman, ed è stato l'iniziatore di tutta una vasta letteratura romantica delle persecuzioni cristiane sotto i Cesari.

Enrico Sienkiewicz nacque a Wola Okrzeiska (Polonia) nel 1846. Debuttò come letterato verso il '70 coi suoi primi articoli e con una novella *Invano*, di soggetto moderno, che attrasse la simpatica attenzione di scrittori e di critici.

Fra gli altri suoi scritti giovanili, si possono ricordare: *Nessuno è profeta nel proprio paese, Le due vie, Hania*.

Dal 1876 al 1878 il Sienkiewicz percorse, a scopo di studio, la Germania, la Francia, l'Inghilterra e l'America del Nord, traendo ispirazione per un volume di fresche e succose impressioni raccolte nelle *Lettere di viaggio* e in alcune novelle: *Il guardiano del faro, A traverso le steppe*, ecc. Prima di arrivare ai suoi grandi romanzi storici, dobbiamo poi ancora citare il *Giornale di un precettore di Posen, Orso, Barteck il vincitore*, episodio della guerra del 1870.

Nel 1884 pubblicò *Ferro e fuoco*, romanzo che insieme con *Diluvio* e *Messire Wolodyiowski* costituisce una viva evocazione della Polonia del XVII secolo.

Dopo questa trilogia eroica apparve *Senza dogma*, romanzo psicologico e assai curioso sulla *improduttività slava* e sul dilettantismo, seguito a breve distanza da *La famiglia Polaniecki* nel quale predica il ritorno alla vita austera e alla semplice religione di un tempo. Infine, nel 1895, *Quo Vadis?* consacrò universalmente la fama di Sienkiewicz. Questo romanzo fu inspirato al forte scrittore polacco dai suoi frequenti viaggi in Italia e dalla sua profonda cultura storica di Roma imperiale e cristiana, ed ha avuto l'onore della traduzione in tutte le lingue.

In generale nelle opere di Enrico Sienkiewicz i polacchi di oggi hanno trovato il loro credo patriottico, ed i sentimenti e le aspirazioni polacche il Sienkiewicz ha saputo nobilmente rappresentare e diffondere anche durante l'attuale guerra con scritti che resteranno memorabili per la storia di questo popolo sventurato che il grande scrittore non ha potuto avere il supremo conforto di veder costituito ad unità avanti la sua morte!

Romain Rolland destina il "Premio Nobel" alla beneficenza

GINEVRA, 16. — Il *Journal de Genève* pubblica un telegramma da Stoccolma, il quale conferma l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a Romain Rolland. Questi dichiara che l'ammontare del premio sarà da lui ripartito a favore di opere di beneficenza.

Consigli comunali disciolti in Austria

ZURIGO, 15. — Si ha da Vienna che sono stati sciolti i consigli comunali di Nabresina e di Pinguente.

Luigi Filippo d'Orléans a Perugia

PERUGIA, 15. — Di ritorno da un viaggio di piacere si trova ora in Perugia, ove si tratterà due giorni, il principe Luigi Filippo d'Orléans, zio della Duchessa d'Aosta.

Il processo Galleazzi e compagni

Oggi, alle 13, nell'aula della Sezione 10 del Tribunale Penale, affollata di un pubblico che non è certo il consueto, si è chiamata la causa per millantato credito contro l'ex-Direttore Generale al Ministero della guerra, comm. Goffredo Galleazzi, dimessosi per presentare la propria candidatura politica nel collegio di Perugia, contro l'on. Gallenga Stuart, nelle ultime elezioni generali; il di lui figlio Giulio e il sig. Giorgio Vittorio Bani da Livorno.

Secondo l'accusa essi avrebbero dall'ottobre 1914 al dicembre 1915, millantando credito e alte aderenze personali al Ministero della Guerra, per far ottenere a varie Ditte, e facendosi dare o promettere ricompense per la loro mediazione, forniture militari. Inoltre il giovane Giulio Galleazzi di essersi indebitamente e pubblicamente arrogati i titoli di dottore e di avvocato, ed il Bani quello di commendatore.

Il Tribunale è presieduto dal cav. Maggio; al banco della accusa siede il sostituto Procuratore del Re Galasso-Rubbiani; cancelliere Riccio. Il comm. Galleazzi e gli altri due coimputati compaiono assistiti dal difensore di fiducia on. Storone, essendo oggi fuori di Roma l'altro avvocato on. Berenini.

Il P. M. ha citati ben 42 testimoni, fra i quali S. E. il generale Alfredo Dall'Olio, Sottosegretario di Stato per Armi e Munizioni, e S. E. il generale Adolfo Tettoni, Direttori dei Servizi Logistici al Ministero della Guerra — che, quali Grandi Ufficiali dello Stato verranno interrogati per rogatoria — il delegato Sante Di Stefano, che eseguì le indagini da cui ebbe origine il processo; il generale del Comando dei Carabinieri comm. Alfredo Amenduni; il colonnello commissario comm. Ugo Coleschi; il vice-direttore generale al Ministero della Guerra comm. Carlo Barale; il ragioniere capo dello stesso Ministero comm. Francesco Buonanno; il tenente colonnello del Distretto militare di Orvieto cav. Giulio Petri; il Direttore della Banca di Terni Folando Mangiucca; parecchi Capi Divisione e Capi Sezione al Ministero della Guerra e vari negozianti e commercianti e industriali di Firenze, Prato, Impruneta, Castiglione del Lago, Perugia, Pontefelcino, Orvieto, ecc.

Numerosi sono anche i testimoni citati dalla difesa: ci ono fra gli altri l'on. Alberto La Pegna, il Direttore Generale delle Ferrovie di Stato, comm. Raffaele De Cornè, il vice-sindaco di Napoli cav. Giovanni De Meglio, l'on. Montresor, il maggiore Giulio Stiatti, l'on. Patrizi, il senatore Morandi, l'on. Innamorati, il consigliere di cassazione comm. Clodomiro Verdi, l'on. Cucca, il direttore dell'Ospedale Militare di Perugia dott. Filippo Tucci, il deputato provinciale dell'Umbria cav. Pietro Paparini, il sindaco di Sorrento, l'on. Bertarelli, il tenente generale Attilio Mattioli, il senatore Sinibaldi, il presidente del consiglio Provinciale e il presidente della Deputazione Provinciale dell'Umbria, il consigliere di Stato comm. Cagnetta, l'on. Ioele, il questore presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi cav. Secchi, l'on. G. Amici, ecc.

Il rinvio al 12 dicembre

L'avv. *Emilio Dei* del Foro di Firenze, difensore del sig. Bani, presenta un certificato, dal quale risulta che il Bani stesso, colpito da un accesso uricemico gravissimo, è nella impossibilità di lasciare il letto e di presentarsi. E poichè la causa riveste tutta una eccezionale gravità, chiede il rinvio della causa.

L'on. *Storone* e il pubblico ministero non si oppongono.

Il Tribunale ordina il rinvio. Fin da ora le parti ed i testimoni sono diffidati a comparire alle ore 12 del giorno 12 dicembre.

Le corse ai Parioli

La seconda giornata di corse al galoppo ai Parioli ha avuto il favore di una giornata incantevole, ma il pubblico si è recato assai in scarso numero all'ippodromo. Terreno buono. Risultati:

PREMIO SORIANO (Siepi. Vendere. Lire 2000; M. 2600). Ritirata *Irma*, kg. 66, e reclamato *Naste*, kg. 74, dal sig. Coccia per 5000 lire più l'ammontare del premio, *Gitana*, kg. 66, G. Coccia (Mitchell) fa *walk-over*.

PREMIO ANTICOLI (L. 2500; M. 1000): 1. *Paride*, kg. 50 1/2, Razza di Besnate (Davis); 2. *Apulejo*, kg. 57 1/2 Ranucci (Blackburn); 3. *Gaffe*, kg. 52 1/2, Razza di Campiano (Woodland). Tre quarti di lunghezza, 12 lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 7; prato L. 8.

PREMIO DELLE TERME (Vendere. Allievi fantini, L. 2000; M. 1400): 1. *Agoracrite*, kg 50 1/2, Barracco-Monforte (Maggi); 2. *Ilia*, kg. 50 1/2, Dell'equa (Camici); 3. *La Vallière*, kg. 51, Philipson. N. P. *Afrodite*, kg. 48 1/2; *Vibrion*, kg. 50 1/2; *Iberina*, kg. 46 e *Gazza*, kg. 45 1/2. Una incollatura, 1 lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 31, 10, 8, 17; prato L. 32, 11, 8, 19.

PREMIO CASAL BRUCIATO (Hand. discesa L. 3000; M. 2100): 1. *Templeton*, kg. 53, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Briareo*, kg. 53 1/2, Razza di Besnate; 3. *Cimarosa*, kg. 57, Ranucci (Mitchell). Quattro lunghezze; 5 lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 19; prato L. 46.

PREMIO GROTTAROSSA (Vendere. Lire 2000; M. 300)): 1. *Please*, kg. 52, Philipson (Blackburn); 2. *Iapigio*, kg. 50, bar. Barracco (Woodland); 3. *Valparaiso*, kg. 55, A. Chantre (Manchester). N. P. *Falou* kg. 54, *Fortunata* kg. 50, *La Furlana* kg. 52. Corta testa; 1/2 lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 31, 6, 7; prato L. 21, 8, 7.

PREMIO CASTEL PORZIANO (L. 2500; M. 1900): 1. *Lares*, kg. 51, G. Massicci (Watkins); 2. *Alarico*, kg. 51, Alfonso Barracco (Woodland); 3. *Bessières*, kg. 51, G. Modigliani (Kennedy). N. P. *Bon Ami*, kg. 56. Una lunghezza, 6 lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 32, 12, 6; prato L. 46, 14, 8.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 17 novembre, a L. 125.68.

17 novembre — Appendice de "La Tribuna" — N. 53

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Rialzatevi, signore, ve ne prego — gli disse con voce spaurita. — Non so che cosa mi abbia preso... Ho avuto quest'oggi vivissime inquietudini... e queste parole inaspettate che avete proferite...

Si fermò di nuovo e rinchiuse gli occhi. Scoraggiato, egli si scostò.

— L'è dura! — mormorò. — Speravo tanto che avreste un po' d'affezione per me...

— Un po' d'affezione? — essa ripetè — Affezione sì, sincera e viva.

— Un po' d'amore... — aggiunse Renato.

Giorgetta s'era rialzata, chinò la testa e rimase un istante silenziosa.

Poi con voce grave rispose:

— Io non sono la donna che si confà a voi... Non sono la donna che credete ch'io sia.

— Avete paura che io non vi sappia rendere felice?

— Ho paura di tutto, eccetto che di questo. Prima di tutto io non sarò mai la nuora sognata dalla vostra signora madre; poi io non ho ricevuto l'educazione delle fanciulle del vostro mondo. Non ho le loro maniere di fare, nè di pensare, la loro eleganza, la loro signorilità... Voi non ve ne accorgete quest'oggi; ma, dopo sei mesi e forse meno di vita comune, voi soffrireste al vedere tutto ciò che mi manca e di ciò io soffrirei ancora di più.

— E' finita allora..., Voi non mi lasciate alcuna speranza?

— Bisogna voler guarire per guarire. Io voglio che voi guariate e, più tardi, quando avrete presso di voi una buona e gentile signora, se il mio ricordo vi traverserà il pensiero, potrete dirvi che Giorgetta Gaudry ha avuto ragione.

Renato ascoltava senza intendere, sconvolto, annichilito.

Giudicando che quella scena penosa era durata abbastanza, Giorgetta tese la mano a De Rochereuil, che la serrò febbrilmente fra le sue e la tenne.

— Diciamoci addio, signore — essa fece — da buoni amici, come siamo stati per alcuni giorni e come saremmo rimasti senza quello ch'è accaduto adesso. La mia memoria si riporterà sempre con gratitudine su ciò che voi e la signora De Rochereuil vi siete mostrati verso di me, durante questo brevi e felici giornate.

— Non potrò dunque più rivedervi prima della mia partenza?

— A che scopo? Tutto ciò che c'era da dire non è stato detto?

Allora, quasi con violenza, egli replicò:

— No, debbo ancora dirti questo. La sostanza della signora Rombert è un'esca che eccita molte cupidigie. Voi ed essa sarete forse un giorno senza difesa in mezzo ai molti pericoli, che possono sorgervi da tante parti. Il signor Cénac invecchia; sino a quando egli sarà lì la vostra sicurezza non può temere, ma se sparisse, che ne sarà di voi? La signora Rombert, senza carattere nè esperienza; voi, energica e risoluta, ma pur senza esperienza! I corvi si getteranno sui milioni della vostra madrina, come sovra una preda facile da divorare, e voi dovrete sostenere gli assalti degli scaltri, dei cavalieri d'industria, ed anche dei volgari delinquenti. Il giorno in cui vi crederete minacciata, ricordatevi, Giorgetta, che in qualche luogo c'è un povero giovane, il quale ha subìto il rifiuto della vostra mano, ma non lascierebbe ad altri la cura di difendervi. In quel giorno, Giorgetta, chiamatemi..., promettetemelo...

— Vi chiamerò, ve lo prometto.

— Ed io accorrerò sull'istante.

Gettò su lei un lungo sguardo, che la fece arrossire.

La fanciulla torse il capo.

— Addio, Giorgetta!

E s'allontanò.

Quando essa udì rinchiudersi la porta del vestibolo alle spalle di Renato De Rochereuil, era allo stremo delle forze e si lasciò cadere sopra un divano.

Si nascose la faccia tra le mani e sospirò:

— Ah! mio Dio!

Dopo che aveva ripreso i sensi, non un istante la fanciulla aveva piegato, calma e padrona di sè stessa, malgrado i palpiti tumultuosi del suo cuore.

Che forza di volontà le era bisognata per non gettarsi fra le braccia del giovane diletto e gridargli:

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Conferenza fra gli Alleati

PARIGI, 16. — (Ritardato).

Oggi ha avuto inizio la Conferenza degli Alleati.

Stamane il Presidente della Repubblica Poincaré ha offerto una colazione ai Ministri inglesi Asquith e Lloyd George, al Ministro italiano Carcano, agli Ambasciatori alleati e ai membri del Consiglio della difesa nazionale.

Il Presidente del Consiglio Briand ha avuto varii colloqui coi rappresentanti dei Governi alleati giunti a Parigi per la Conferenza.

Questa si è riunita nel pomeriggio al Ministero degli esteri. L'Italia vi è rappresentata dall'on. Ministro Carcano, dal Ministro di Stato on. Tittoni e dall'Ambasciatore a Parigi, marchese Salvago Raggi.

La Missione francese è ripartita

TORINO, 16. — La missione francese è partita iersera per la Francia.

Comandini a Parigi

Iersera col treno delle ore ventuna è partito per Parigi l'on. Ministro Comandini accompagnato dal proprio Capo di Gabinetto cav. Botti e dal segretario di gabinetto dott. Scarpa.

Egli si reca colà dietro invito della «Dante Alighieri» per partecipare ad una riunione che avrà luogo sabato 18 corrente alla Sorbona sotto la presidenza di Briand e nella quale il Ministro Comandini pronunzierà un discorso.

La vendita di palazzo Chigi

Con rogito del notaio Siame, il palazzo Chigi è stato acquistato, per il prezzo di quattro milioni, dalla Banca Italiana di Sconto, la quale vi porrà la sua sede centrale. Ieri stesso l'avvenuta stipulazione del contratto è stata notificata al Governo, il quale aveva precedentemente esercitato diritto di prelazione per cui esiste un termine di due mesi. Passato questo, la vendita diventerà esecutiva e la Banca, nuova proprietaria, potrà entrare in possesso del Palazzo. L'Amministrazione di Casa Chigi si è riservata, per la consegna dell'edificio, un termine per dare tempestiva disdetta degli attuali contratti di affitto agli inquilini. Nella vendita non sono comprese alcune pregevoli opere d'arte, che trovansi nei principali appartamenti.

Lo zolfo per la Svizzera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno annunziato che nel nuovo accordo italo-svizzero sulle esportazioni, si sarebbe, tra l'altro, consentito che in un porto ligure si costituisse un deposito di 60.000 tonnellate di zolfo a disposizione della Svizzera, la quale ritirerebbe direttamente il prodotto per ferrovia. Tale notizia è destituita di fondamento per quanto concerne l'accennata quantità, poichè il contingente annuale di zolfo di cui può essere consentita l'esportazione per la Svizzera non è di 60.000, ma soltanto di 6 mila tonnellate.

Per gli orfani di guerra

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per gli orfani dei caduti in guerra e per gli invalidi si è riunita oggi a Montecitorio.

Alla riunione sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Boselli e l'on. Orlando, ministro dell'Interno, per dare schiarimenti sul primitivo progetto e sulle modificazioni che si debbono apportare ad esso da parte della Commissione.

Persecuzioni austriache contro gl'irredenti

ZURIGO, 16. — Le autorità austro-ungariche raddoppiano di zelo contro le terre ancora irredente e i loro abitanti. Mentre la Commissione provinciale per il Tirolo dichiara il tedesco lingua ufficiale, anche per le altre regioni italiane la Luogotenenza di Trieste approva l'istituzione di inutili nuove scuole tedesche.

Gli ultimi decreti colpiscono il comune di Nabresina e quello di Pinguente. Alla testa del primo è stata messa una commissione di otto membri presieduta da un tal Giovanni Cahariya, e l'amministrazione di Pinguente è stata affidata al maestro Casimiro Zudeli.

Le sentenze di sequestro di beni si moltiplicano. Il Tribunale di Trieste è arrivato al punto di ordinare tale procedimento anche contro il consigliere comunale di Trieste Carlo Banelli, il quale, come afferma un giornale di Gratz, dopo essere riparato in Italia si è tolta la vita tempo addietro. E' da molti mesi che questa amena storiella sul conto del popolare patriota triestino viene ripetuta dai giornali austriaci. L'on. Banelli era accusato di delitto contro le forze militari dello Stato, e per uguale motivo saranno pure sequestrati i beni di un altro consigliere comunale di Trieste, l'on. Adolfo Mordo. Per delitto di alto tradimento il tribunale di Innsbruck ha ordinato il sequestro dei beni di Giovanni De Giorgio da Pera; Graziano Fedele insegnante in Telve; Ermete Fessin settantenne di Borgo; Luigi Baldi di Telve; Arturo Avancini di Levico, Don Pasquale Bertolini ex-parroco di Strigno; Demetrio Avanzo, cinquantenne, capo dell'Amministrazione comunale di Pieve Fesino; Antonio Rossano, di Rovereto, attualmente professore di teologia in Italia; Maria Baldasseri, nata a Scopoli, di Borgo, moglie di un giudice distrettuale. Per delitto di alto tradimento e contro le forze militari dello Stato, lo stesso Tribunale ha ordinato il sequestro dei beni del dott. Paolo Ravel; di Leopoldo Longo; Mario Longo, sessantottenne; Dionisia Andrei, insegnante pensionata e Teodoro De Nicola sessantaseenne, consigliere comunale a capo dell'Amministrazione comunale di Castelnuovo.

Per delitto di diserzione e alto tradimento, vennero sequestrati i beni di Ruggero Del Reggio, di Castelnuovo. Per delitto contro le forze militari dello Stato quelli di Luigi e Giuseppe Dal Castagne, sessantacinquenne e segretario comunale di Torcegno e deputato alla Dieta, e infine per delitto di diserzione quello di Guido Tabarelli Viola. E' stato poi spiccato mandato di cattura per diserzione contro Costa Briosi di Gavazza, Vittorio Gorelli, Carlo Mottes di Trento, e Mario Ottonelli di Rovereto.

Un giurì d'inchiesta nel "Secolo„ e nel "Resto del Carlino„

BOLOGNA, 15. — Motivata da un attacco d'indole politica rivolto dal *Resto del Carlino* al Ministro Bissolati s'è svolta da qualche tempo una violentissima polemica fra il *Secolo* e il *Resto del Carlino*; le varie accuse che i due giornali si sono scambiate si concretavano sul terreno dell'origine della fortuna economica dei due giornali. Di tutto questo, per ovvie ragioni noi ci siamo dispensati dal tener informato il pubblico dei nostri lettori. Ma oggi i due giornali hanno stabilito di aprirsi reciprocamente i loro libri d'amministrazione concedendosi reciproca libertà d'indagine, quindi la vertenza, esulando dal carattere d'una polemica giornalistica, per acquistar quello d'un'inchiesta su due grandi organi giornalistici diventa di pubblico dominio.

Si stanno adesso concretando le modalità perchè i due giurì possano cominciare i lavori.

I nuovi provvedimenti in materia tributaria

Sulla proposta dei Ministri per le Finanze e per le Poste di concerto con quelli per la Grazia e Giustizia e Culti, per il Tesoro, per la Guerra e per la Marina, ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri; il Luogotenente ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. - Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro dipendenti dallo stato di guerra, è dato valore di legge fino a tutto l'esercizio finanziario nel corso del quale sarà stata pubblicata la pace, e in ogni caso per tutto l'esercizio finanziario 1917-1918, salvo il disposto dell'art. 1. dell'allegato G., alle disposizioni contenute negli Allegati seguenti, firmati d'ordine nostro dai Ministri proponenti, e riguardanti rispettivamente:

a) sovrimposta sui redditi realizzati per la guerra;

b) imposta sui militari non combattenti;

c) tasse di bollo;

d) tasse in surrogazione e tasse per le concessioni governative;

e) tassa sui motocicli, sugli automobili e sugli autoscafi;

f) imposta sui fondi rustici e sulla ricchezza mobile;

g) diritto di guerra sulle riscossioni degli affitti;

h) obbligatorietà delle trascrizioni;

i) tassa di fabbricazione sugli olii di seme;

l) privativa delle carte da giuoco;

m) tariffe telegrafiche e postali.

Art. 2. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti dagli Allegati stessi.

Art. 3. — Negli stati di previsione del Ministero delle finanze saranno iscritti con decreti del Ministro del Tesoro gli stanziamenti necessari per la esecuzione dei provvedimenti di cui agli allegati suddetti A, C, D, F, G, I ed L.

Sovrimposta sui redditi realizzati per la guerra.

Art. 1. — La sovrimposta straordinaria di guerra di cui all'articolo 1 dell'allegato B al regio decreto 21 novembre 1915, n. 1643, nonchè all'articolo 1 dell'allegato B al decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 numero 1090, sostituito coll'articolo unico del decreto luogotenenziale 1.o ottobre 1916, numero 1345, è estesa anche sui redditi che in base ai decreti suddetti saranno accertati a tutto il 30 giugno 1918.

Art. 2. — Per i redditi che saranno accertati come verificatisi dal 1.o gennaio 1916 al 30 giugno 1918, la sovrimposta è stabilita nella seguente misura:

Per i commercianti e gli industriali:

del 20 0/0 sulla quota del profitto superiore all'8 0/0 e fino al 10 0/0 del capitale investito;

del 30 0/0 sulla quota del profitto superiore al 10 0/0 e fino al 15 0/0 del capitale investito;

del 40 0/0 sulla quota del profitto superiore al 15 0/0 e fino al 20 0/0 del capitale investito;

del 60 0/0 sulla quota del profitto superiore al 20 0/0 del capitale investito.

Per gli intermediari:

del 10 0/0 sulla eccedenza di oltre un decimo fino a 5 decimi sul reddito ordinario;

del 15 0/0 sulla eccedenza di oltre 5 decimi fino a 10 decimi sul reddito ordinario;

del 20 0/0 sulla eccedenza di oltre 10 decimi fino a 20 decimi sul reddito ordinario;

del 30 0/0 sulla eccedenza di oltre 20 decimi fino a 30 decimi sul reddito ordinario;

del 40 0/0 sulla eccedenza di oltre 30 decimi.

La sovrimposta rimane però ferma nella misura stabilita dall'articolo 1 dell'allegato B al regio decreto 21 novembre 1915 n. 1643, per i redditi che siano accertati per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile in virtù dell'art. 9 primo comma, del testo unico di legge 24 agosto 1877 n. 4021.

Art. 3. — Nel termine di 15 giorni dalla pubblicazione del presente decreto sarà provveduto alla compilazione ed all'approvazione di un testo unico di tutte le disposizioni relative alla imposta ed alla sovrimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra.

Imposta sui militari non combattenti.

Art. 1. — Tutti coloro che, chiamati alle armi, si trovano o vengano a trovarsi addetti ad aziende, officine, o stabilimenti di Stato, di altre pubbliche amministrazioni, o privati, ausiliari o no, sia perchè esonerati, sia perchè al momento della chiamata vi furono lasciati come comandati od a disposizione, sia perchè in seguito assegnativi nelle località stesse in cui precedentemente lavoravano, sono soggetti ad una imposta personale a norma degli articoli seguenti.

Art. 2. — La imposta sarà dovuta mensilmente dal 1. dicembre 1916 per tutto il tempo in cui l'individuo non farà parte dell'esercito combattente; e sarà commisurata in ragione di un centesimo ogni lira di retribuzione spettantegli se questa non superi le lire sessanta quindicinali per i salariati e le lire centoventi mensili per gli stipendiati; di due centesimi ogni lira per coloro che percepiscono retribuzione superiore alle lire sessanta ma non alle lire centoventi quindicinali se salariati e alle lire centoventi ma non alle duecentoquaranta mensili se impiegati: e di tre centesimi ogni lira per tutti gli altri.

Art. 3. — La imposta sarà percepita mediante trattenuta sulle retribuzioni che lo Stato, le altre pubbliche amministrazioni e gli imprenditori corrispodono al personale dipendente.

A tale effetto ogni direttore od imprenditore dovrà, entro i primi dieci giorni di ciascun mese, redigere uno stato delle paghe e delle competenze, e presentarlo all'ufficio del registro accompagnato dal versamento delle corrispondenti ritenute.

Art. 4. — Il direttore o l'imprenditore il quale non abbia fatto ai propri dipendenti la trattenuta di cui al presente allegato, o l'abbia fatta in base a stati di paghe e di competenza non conformi a verità, o non l'abbia versata entro il termine prescritto, sarà personalmente responsabile della somma dovuta all'Erario con una sopratassa del 5 per cento sulla somma non versata o versata in meno senza pregiudizio di ogni altra eventuale azione a suo carico.

Art. 5. — Le disposizioni contenute nel presente allegato non saranno in nessun caso applicabili a coloro che già fossero iscritti nei ruoli dell'imposta per l'allegato A del regio decreto 12 ottobre 1915 n. 1510.

Art. 6. — Il Ministro delle Finanze, di concerto con quello della Guerra, provvederà ad emanare le disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente allegato.

Bollo sulle girate cambiarie

Art. 4. — Ciascuna girata esclusa la prima, apposta sulle cambiali e sugli altri effetti di commercio, e sugli assegni circolari indicati all'articolo 7 del Regio Decreto legislativo 12 ottobre 1915, numero 1510, allegato C, e senza distinzione fra titoli emessi nel Regno o provenienti dall'estero, è soggetta alla tassa di bollo di centesimi 10 per le somme fino a L. 500, ed alla tassa graduata di bollo stabilita per le quietanze ordinarie dell'articolo 3, n. 2, del citato R. Decreto per le somme eccedenti Lire 500.

Le marche da bollo possono essere applicate dallo stesso girante il quale le annulla mediante la scritturazione o della firma che egli appone per la girata o di altra sua firma.

La tassa di cui al presente articolo non si applica agli assegni bancari emessi in conformità del codice di commercio, ai vaglia cambiari ed alle fedi di credito degli Istituti di emissione.

Art. 5. — Per le contravvenzioni al disposto dell'articolo precedente è applicabile la penale di lire 12. Tuttavia le persone alle quali è intestata una girata che sia irregolare rispetto alla tassa di bollo, vengono assolte, per quanto le riguarda, da tutti gli effetti della contravvenzione, sempre che, prima di ogni altra girata e in ogni caso prima della scadenza, facciano regolarizzare il documento presso l'ufficio del registro. In tal caso il ricevitore del Registro accerta la contravvenzione solo in confronto di chi ha sottoscritto la girata.

Il disposto dei due ultimi comma dell'articolo 45 della legge sul bollo (testo unico) 4 luglio 1897, n. 414, non è applicabile alla mancanza od alla insufficienza del bollo stabilito con l'articolo precedente.

Diritti di guerra sulle riscossioni degli affitti.

Art. 1. — Per l'anno 1917 i proprietari di costruzioni stabili destinate ad affitto, già assoggettate all'imposta sui fabbricati, verseranno allo Stato come diritto di guerra, indipendentemente da ogni altro tributo, il 5 per cento degli affitti da essi riscossi alle scadenze di contratto. Questo diritto di guerra non potrà, malgrado ogni patto in contrario, dar luogo a rivalsa a carico del locatario.

Art. 2. — La cifra degli affitti si riterrà corrispondente a quella netta, senza la riduzione ad imponibile, accertata agli effetti della imposta sui fabbricati, con deduzione dell'affitto attribuito ai locali direttamente goduti dal proprietario; salvo che la differenza in meno non venga dimostrata con regolari contratti debitamente registrati anteriormente al presente decreto, o non dipenda da speciali disposizioni legislative.

Art. 3. — Si terrà conto in defalco degli affitti non riscossi a causa di sfitto anche parziale o di inesigibilità.

Lo sfitto parziale dovrà essere dichiarato alla Agenzia delle Imposte entro 20 giorni da quello in cui si è verificato, ed entro egual termine dovrà il proprietario denunciare la cessazione dello sfitto sotto comminatoria di una sopratassa eguale al doppio della tassa.

Art. 4. — La riscossione di questo speciale diritto di guerra è affidata agli esattori delle imposte dirette in base a speciali ruoli da compilarsi dalle Agenzie delle imposte, colle scadenze e modalità di esazione stabilite per le imposte dirette.

Sugli eventuali reclami è competente a decidere in [illegible] ed ultima istanza l'Intendenza [illegible]

Art. 5. — Durante il tempo di validità del presente decreto, il proprietario potrà, entro due mesi dalla scadenza del termine convenuto per il pagamento del canone di affitto, sulla semplice esibizione dell'originale contratto di affitto regolarmente registrato, richiedere al pretore che sullo stesso venga apposta la formula esecutiva di cui all'articolo 556 del Codice di Procedura Civile.

Restano tuttavia ferme le disposizioni del Decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 788.

Art. 6. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato a provvedere con decreti reali a quanto occorra per la esecuzione delle disposizioni contenute nel presente allegato.

Tariffe telegrafiche e postali

La tariffa per i telegrammi nell'interno del regno è così fissata.

Telegramma ordinario: Tassa di Lire Una fino a dodici parole, più centesimi cinque ogni parola oltre le dodici.

Telegramma urgente: Tassa di Lire 3 fino a dodici parole, più centesimi quindici per ogni parola, oltre le dodici.

✦ ✦ ✦

La relazione al Luogotenente Generale è inoltre accompagnata dagli allegati: *Sulle tasse di Bollo, sulle profumerie e sulle specialità farmaceutiche* (in ragione di centesimi 10 per ogni lira o frazione del prezzo di vendita al pubblico) — *Sulle tasse per le concessioni governative* (aumentate di un terzo decimo di guerra). *Sulle Imposte sui fondi rustici* e *sulla Ricchezza Mobile*. —

Il gettito

La relazione conclude:

«Di proposito non si è concretato il gettito presumibile per ciascun provvedimento, perchè il calcolo potrebbe riuscire meno preciso; ma considerando il complesso dei provvedimenti tutti e facendo affidamento sulla disponibilità del personale e dei mezzi necessari per una attiva ed oculata applicazione, è lecito attendere un beneficio all'erario di circa duecento milioni sulla base del ragguaglio ad anno; beneficio non indifferente ove si rifletta alle cure spiegate per escludere qualsiasi misura capace di nuocere al credito, per non ricorrere ad imposizioni indirette sui consumi necessarii, e per consentire esenzioni apprezzabili negli aggravamenti delle imposte dirette.

Con che il Governo ritiene di avere corrisposto all'impegno preso dinanzi al Parlamento ed al Paese, e di essersi uniformato ad un indirizzo finanziario atto da una parte a conservare ed a incrementare la fiducia verso lo Stato, dall'altra a temperare per quanto è possibile, le asprezze e le disuguaglianze economiche derivanti dalla guerra».

Due prigionieri italiani evasi e ripresi

ZURIGO, 16. — Due prigionieri italiani evasi da Innsbruck sono stati arrestati a Imsk nella Valle dell'In. Un contadino del luogo, riferiscono le *Munchener Neueste Nachrichten*, notò due giovani sconosciuti in un fienile e ne avvertì la polizia. Al giungere di questa i due individui non furono più visti e si suppose che essi avessero approfittato della vicina foresta per nascondersi. Dopo varie ricerche nei dintorni il brigadiere di polizia tornò al fienile stesso con la sciabola. Infine udi delle grida e i due sconosciuti uscirono dal nascondiglio e si rivelarono per prigionieri italiani, fuggiti da Innsbruck.

Per gl'invalidi di guerra

In esecuzione degli art. 3 e 14 del D. L. 10 agosto 1916, il Ministero dell'Interno ha proceduto ad una prima erogazione sul fondo di L. 500 mila stanziato per sussidiare le istituzioni di assistenza agli invalidi della guerra.

Sono stati sussidiati:

L'opera di assistenza ai mutilati e storpi in guerra di Bologna;

L'associazione per l'assistenza ai mutilati in guerra di Livorno;

L'Istituto dei ciechi di Milano;

L'Istituto Siciliano per mutilati e storpi della guerra in Palermo;

Il Comitato di assistenza ai mutilati ciechi, storpi e mutilati di Roma;

Il Comitato per la rieducazione dei soldati sordomuti e nevropatici di Roma;

Il Comitato Piemontese per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra.

Borsa di Londra

	14	15
Prestito francese	82 ⅛	82 ⅛
Nuovo prestito francese	81 ¾	81 ¾
Nuovi Consolidati	56 —	56 —
Egiziano unificato	— —	76 ¾
Ren. spag. esterna nuova	87 ¼	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA